

Alpini in Trasmerta



Sito Internet www3.sympatico.ca/gino.vatri

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA E U.S.A

1 HAVERHILL CIRCLE, TORONTO ONT M6L 2 R 7 E-Mail: gino.vatri@sympatico.ca

DICEMBRE 2004 N° 39

La Sezione di Montreal compie 50 anni



Da sinistra si riconoscono Gino Vatri, Sergio De Paoli, Dante Bonetti, l'addetto militare generale Orazio De Minicis, Ferdinando Bisinella, Virginio Soldera e Ettore Morganti.

Gli Alpini della Sezione di Montreal posano per la tradizionale foto ricordo in occasione del 50° anniversario di fondazione.

Montreal - Nel 1954 Rino Zanardelli, un alpino emigrato dall'Italia in Canada pochi anni prima, chiedeva l'assistenza del gruppo di Collio Val Trompia, suo paese natale, per formare un Gruppo A.N.A. a Montreal. Così vide la luce il Gruppo del Canada, sotto il patrocinio di quello di Collio, Sezione di Brescia. Quattro anni più tardi il Gruppo contava 46 soci e diventava Sezione Canada, Montreal.

Rino Zanardelli, già capogruppo, ne fu presidente fino al 1964. A lui subentravano Carlo Mio dal 1964 al 1966, Luigi Durante dal 1966 al 1967 e Riccardo Osellame dal 1967 al 1971. Nel 1971 Virginio Soldera assumeva la presidenza e durante il suo mandato, nel 1976, veniva inaugurato il monumento dedicato alla memoria dei Caduti di tutte le guerre, situato a fianco della chiesa Nostra Signora di Pompei.

Nel 1981 la Sezione del Canada,

Montreal diventò Sezione di Montreal, contemporaneamente alla creazione di altre Sezioni canadesi. Dante Bonetti veniva eletto presidente nel 1985 e rimaneva in carica fino al 1989, anno in cui la Sezione di Montreal ospitava il V Congresso Intersezionale degli Alpini del Nord-America.

Il 1989 vedeva pure la creazione del gruppo di Laval. Sotto la presidenza di Ferdinando Bisinella, dal 1989 al 1993, la Sezione donava un apparecchio per la terapia con ultrasuoni al Foyer Dante, una casa di riposo per anziani di origine italiana.

Nel 1993 Ettore Morganti assumeva la carica di Presidente che mantenne fino al 1999, quando Virginio Soldera lo rimpiazzò per un



anno. Nel 1999 Sergio De Paoli veniva eletto Presidente; durante l'ultimo anno del suo mandato, nel 2003, la Sezione ospitava il XII Congresso Intersezionale degli Alpini del Nord America. Ferdinando Bisinella subentrava a Sergio De Paoli nel 2003 ed è tuttora Presidente.

Nel 2004 la Sezione donava al Foyer Dante una bicicletta ergonomica stazionaria di alta qualità.

Il 13 novembre scorso, gli Alpini di Montreal celebravano il cinquantesimo anniversario di fondazione con una cena di gala presso il Buffet Le Rizz.

Erano presenti 280 persone, fra le quali l'Addetto per la Difesa dell'Ambasciata d'Italia, Brig. Generale Orazio De Minicis, il coordinatore della Commissione

Intersezionale Alpini del Nord America, Gino Vatri, le figlie di Rino Zanardelli Maria Rosa e Lucia ed il figlio Gianni. Durante la serata Gino Vatri conferiva dei certificati di benevolenza dell'ANA al presidente sezionale Ferdinando Bisinella, agli ex presidenti Virginio Soldera, Dante Bonetti, Ettore Morganti, Sergio De Paoli, al segretario Paolo Fassina, a Italo Spagnuolo e Alfiero Di Battista, rispettivamente capogruppo e segretario del Gruppo Laval.

Costoro hanno dedicato e dedicano tuttora molto del loro tempo libero a favore dell'Associazione.

Tutti i presenti hanno ricevuto una medaglia ricordo conia per l'occasione dalla Sezione ed un opuscolo commemorativo con articoli e fotografie concernenti cinquant'anni di storia dell'Associazione Alpini di Montreal.

Paolo Fassina

Cambio ai vertici dell'ANA



Al centro il neo presidente Nazionale Corrado Perona mentre stringe la mano all'ex presidente Giuseppe Parazzini. A sinistra nella foto si nota il tenente generale Bruno Iob

Dan Iannuzzi

1934-2004

Conobbi Dan Iannuzzi verso la fine degli anni '60, quando ancora tiravo di boxe e le cronache dei miei incontri apparivano sul Corriere Canadese. Di mister Iannuzzi mi colpì subito il fatto che parlava bene, inglese, francese, italiano e... un po' di friulano. Nei seguenti 35 anni, dopo la boxe, l'ho conosciuto meglio. Perché la nostra pubblicazione "Alpini in Trasmerta" è una specie di fratello minore delle altre pubblicazioni ideate e dirette da Iannuzzi.

Al Corriere sono praticamente ogni giorno e Dan faceva parte della mia vita quotidiana. Quando muore una persona cara se ne va anche una parte di noi stessi. Quando nei prossimi giorni sarò con Tony Lomuto nella "redazione" degli Alpini in Trasmerta, mi sembrerà strano non sentirlo salutare ad alta voce: «Alpin».

Questa volta sarò io a salutare lui: «Daniel Andrew Iannuzzi». E un coro di Penne Nere risponderà: «Presente».

Condoglianze da parte di tutti gli Alpini del Nord America. Addio Dan, ci mancherai.

Gino Vatri





Bortolo Da Ros

Nella foto a sinistra, Bortolo Da Ros, a Trieste prima dell'inizio della sfilata.
A destra Maria De Martin in Da Ros con i tre figli alpini, Bortolo, Antonio e Vincenzo ha da poco compiuto novantasette anni.
Bortolo Da Ros è socio della Sezione di Toronto da tanti anni.



Ricordiamo il 50° di Livio Breda e Onorina Stival che si sono sposati nella chiesa di Santa Maria degli Angeli di Toronto il 28 agosto 1954 e che si sono fatti onore con il proprio lavoro in Italia e all'estero e con la fedeltà alla famiglia.



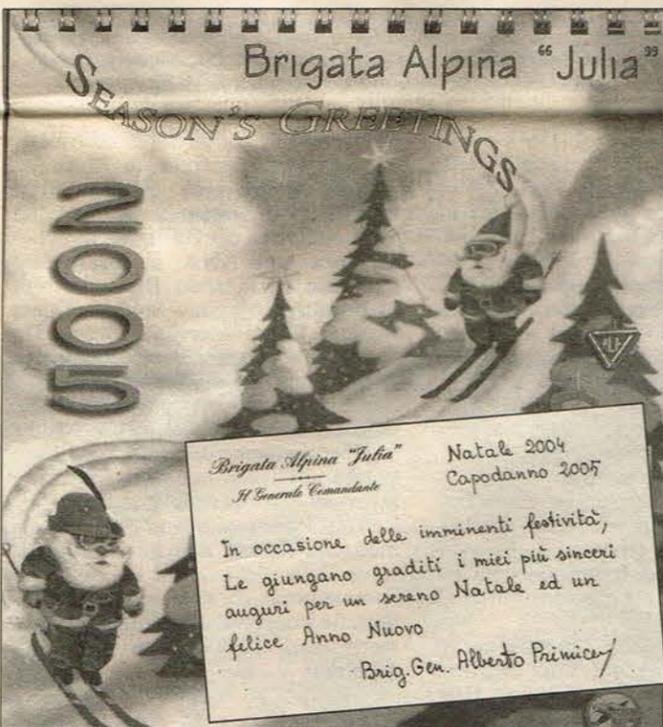
Gli alpini della Sezione di Toronto in occasione dell'Assemblea Generale che ha avuto luogo alla Famee Furlane il 12 Dicembre 2004.

GIANNI FRANZA



Dopo 22 anni da "Ministro degli Esteri" Gianni Franza ha fatto zaino a terra. Grazie Gianni per quanto hai fatto per noi, e auguri per la tua vita futura. Il saluto di Gianni è pubblicato nella pagina dedicata a l'Alpino del West.

Gli auguri dei Generali Comandanti

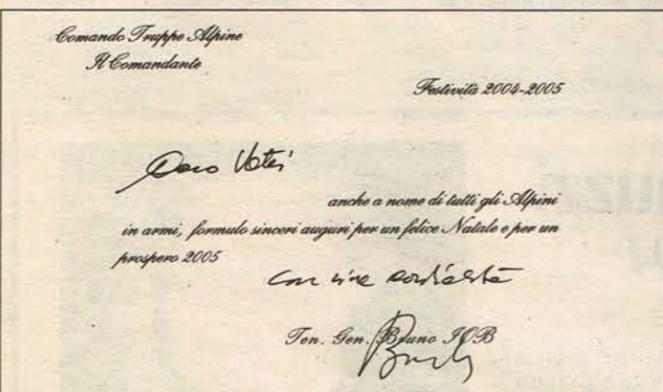


Marinai, Alpini e Bersaglieri in occasione della festa di questi ultimi.

ROBERT VATRI



Buon sangue non mente, Robert Vatri con il cappello di nonno Gino.



In occasione della festa dei Carabinieri edizione 2004

Auguri alla Monterosa



SONO ANDATI AVANTI..



Gruppo di Pertegada Sezione di Udine. Ricorre tra poco il secondo anniversario della morte dell'Alpino Mario Neri. Lo ricordiamo sempre con grande affetto e amicizia. G.V.

Silvano A Venuto

Silvano was born in the year 1929. In his twenties, he came to Canada, worked on the railway for a year, and then built first a successful painting business and then a thriving photofinishing firm. At the age of 25 he married Celestina. Soon he became a father to four healthy children. Silvano was a loving father and husband and an excellent provider. His great inner strength and deep love for his family and friends will be greatly missed but never forgotten. Silvano lived a full 75 years on his own terms.



January 16, 1929 - September 23, 2004



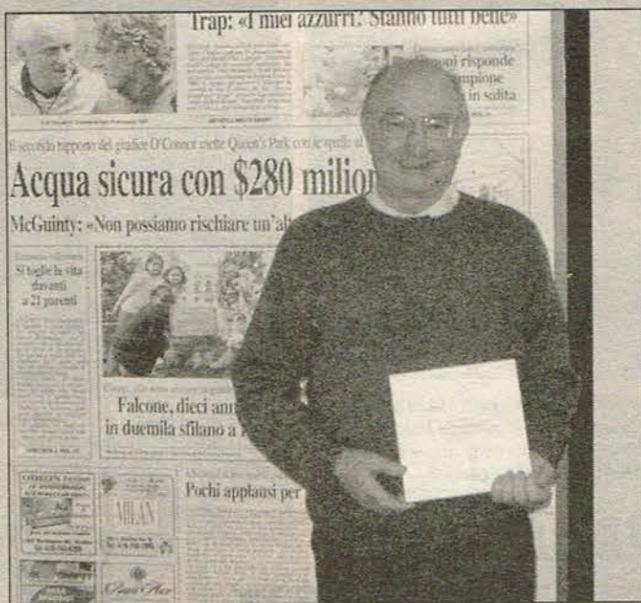
È deceduto in Italia Romano Battel per tanti anni Presidente della Sezione di Ottawa, e primo Presidente Intersezionale (1981-1983) Il suo ricordo resterà a lungo nella mente e nel cuore di quanti hanno avuto il piacere di conoscerlo. G.V.



Al momento di andare in stampa, apprendiamo che Meo Nevio è andato avanti. Nevio era nato nel 1929 a Castelguidone in provincia di Chieti in Abruzzo e per tanti anni è stato consigliere della Sezione di Toronto. Alla moglie Lisa e a tutta la famiglia giungano le più sentite condoglianze G.V.

TORONTO - A far tornare il Canada Gianni Strasiotto è stata la presentazione del libro *Monografia storico-geografica di Azzano Decimo* scritto da Silvano Manias organizzata dal Club Ricreativo Azzanese. «Sono felice di essere tornato a Toronto per questa felice occasione - dice Strasiotto, che è stato sindaco per poco più di 25 anni del piccolo comune Pravidomini - la presentazione è stata ospitata dalla Famee Furlane di Woodbridge ed ha riscosso grande interesse».

Il libro *Monografia storico-geografica di Azzano Decimo*, centrato che oggi conta 13 mila abitanti, è stato scritto nel 1967 dal maestro Silvano Manias che seppe rendersi interprete dei bisogni della gente del suo paese: fu nel 1946 che Manias riavviò la Scuola di Disegno ed in pochi anni realizzò un Centro di Formazione Professionale d'avanguardia, dal quale sono usciti migliaia di valenti tecnici, molti dei quali emigrarono in Canada. «Manias avrebbe voluto portare il suo libro al Club per festeggiare il decennale di fondazione, ma pochi giorni prima, il 16 novembre 1969, perse la vita in un incidente stradale, a soli 56 anni - ricorda Strasiotto - il fratello Enzo («Tino») ha ora voluto la ristampa della monografia ed ha incaricato il figlio Maximo di portare un buon numero di copie proprio a quelli cui erano in origine



Nella foto Gianni Strasiotto in visita al Corriere con il libro «Monografia storico geografica di Azzano Decimo»

destinatari, gli ex allievi del maestro Manias che oggi operano nel tessuto sociale di una nazione che ha permesso loro di affermarsi secondo le loro capacità e la loro volontà».

Strasiotto è stato felice di constatare che la Scuola per gli edili di Mississauga, della Canadian Masonry Contractors Association è stata realizzata ispirandosi agli insegnamenti di Manias: «Ce lo ha confermato il presidente Tiberio Mascherin durante la nostra visita alla scuola che annualmente fornisce un gruppo di tecnici alle aziende

dell'edilizia canadese - aggiunge Gianni Strasiotto - alla Famee Furlane abbiamo successivamente incontrato altri amici e conoscenti, riuniti col passaparola». Parole di ringraziamento per l'accoglienza nella Terra dell'Acero sono quelle dirette a Gino Vatri, coordinatore per il Canada dell'Ente Friulano Assistenza Sociale e Culturale Emigranti (EFASCE): «Ci ha inserito nella vita cittadina, permesso di incontrare persone impegnate nel sociale e di riferimento nel mondo culturale - constata Strasiotto - da buon alpino Vatri ci ha portato alla cerimonia di commemorazione dei soldati canadesi caduti sul fronte italiano 60 anni fa ma anche a visitare il Columbus Centre e Villa Colombo ed all'inaugurazione di Villa Gambin, modernissima casa di riposo e realizzata dai friulani».

Ha colto l'occasione anche per prendere preziosi contatti con gli ambienti universitari, Dipartimento di Lingua e Letteratura italiana Gianni Strasiotto: «Ho scoperto che frequentano un buon numero di studenti non di origine italiana - nota con soddisfazione - è grande il loro entusiasmo ed interesse per il Friuli di ieri e di oggi e per gli svariati aspetti della nostra cultura».



Il Conte Altan, fratello di Nevio, a Roma, ospite del Fogolar Forlan presieduto dal Dott. Adriano Degano.

Il 4 ottobre 2004, verso le 21, «divorato da un drago», si è spento a Pordenone il Conte Dott. Mario Giovanni Battista Altan, caposcuola degli storici della «Bassa Friulana». Vastissima la sua produzione da scrittore; si calcolano oltre mille i titoli. Era corrispondente giornalistico per il «Messaggero veneto», per il periodico della Diocesi di Concordia/Pordenone, «Il popolo», firmando su moltissime riviste specializzate in friulanità. Nel 1978, fondò l'Associazione culturale «la bassa» a Latisana, e ne fu presidente per tre lustri. Fra i suoi libri, «pietre miliari» per la cultura ed il ricordo, citiamo solo due titoli, oggetto di studi universitari: «Latisana Città Martire: il recupero di una memoria collettiva 1944/1994» edito da Arti Grafiche Friulane, ed il monumentale «Ordini Cavallereschi in Friuli» (Chiandetti Editore 1996), giunto alla sua terza ristampa. Il Conte Altan, accanto alla sua

produzione culturale, era impegnato pure in quella di beneficenza ed assistenza, in qualità di «Gran Priore d'Italia» dell'Ordine Nobiliare Militare del Colare di Sant'Agata dei Paternò (M.O.C.). Ora, un «gruppo di lavoro», composto da amici del compianto «Tita», accederà al suo archivio privato, molto vasto, composto da parecchie centinaia di scritti inediti, per dare alle stampe un'«opera omnia postuma». Alla vedova Annamaria, ai figli Carlo e Francesca, al genero Michele, ai due nipotini, alla sorella Ermelinda ed al fratello Nevio, le più sentite amichevoli condoglianze.

Comm. M.O.C. Mario Ambrosio

(Nota del redattore: sentite condoglianze alla famiglia anche dall'amico Cavalier Gino Vatri Editore di Alpini In Trasferta)

NOTE DI TOPONOMASTICA

Storicamente l'inglese moderno appartiene al ramo germanico occidentale dell'indoeuropeo e si è sviluppato dall'anglosassone degli invasori che, provenendo dal Mare del Nord, strapparono il dominio della Gran Bretagna ai celti romanizzati nel sesto e settimo secolo. Tedesco, olandese, svedese, danese, norvegese e islandese completano, con l'inglese, il gruppo delle lingue nazionali che appartengono alla famiglia germanica. Fra le antiche lingue germaniche si annoverano l'antico sassone, di cui abbiamo un testo letterario del nono secolo, l'antico francone da cui deriva l'olandese, l'antico alto tedesco da cui proviene il tedesco moderno e infine l'anglosassone, antenato dell'inglese. Tutti questi idiomi cominciano ad apparire in documenti di un certo interesse per estensione e contenuto tra il settimo e il nono secolo. A partire dall'ottavo secolo, la storia delle varie lingue germaniche, compreso l'inglese si può seguire con sufficiente precisione attorno all'anno 1000 i toponimi friulani, ma anche delle altre regioni, hanno subito un completo rinnovamento; si sa poco di quello che c'era prima. I tecnici sono d'accordo sull'origine germanica dei toponimi, per noi questo rinnovamento, rimaneggiamento o ristrutturazione se vogliamo è frutto di una persona o gruppo di persone del mestiere, i nostri toponimi non sono nati a caso, sono frutto di regole ben precise. Far derivare il toponimo Pocenia da Pulcinus fa sorridere è meglio farlo derivare dal friulano puc e nuia (poco e niente) così si sa in anticipo che si tratta di una barzelletta.

hanno un significato molto simile. Su mor, moor o marsh si potrebbe scrivere un trattato, senza entrare nei dettagli, basti dire che la parola ha dei sicuri legami con il toponimo Marano. Sterpo del Moro e Marano fanno parte della stessa famiglia di toponimi, lo stesso discorso vale per Bevazana che però è molto più inter-

essante anche se non facile da spiegare. Riccardo Cuòr di Leone che parlava fluentemente francese e inglese e si faceva capire anche in tedesco, dalle nostre parti doveva sentirsi come a casa propria nonostante l'inseguimento da parte degli uomini del Conte di Gorizia. Mor trova riscontro nell'inglese moderno moor e nel tedesco

Mohr e Moor. L'argine del Turco che si trova nelle vicinanze è invece un toponimo di formazione più recente ed è stato costruito per ordine di Antonio Cassis Faraonis nei primi anni del 1800.

IL CANALE BLUGUGNA
Il canale Blugugna è un canale che sbocca a Sterpo del Moro.

Secondo gli studiosi locali è difficile ricostruire una possibile interpretazione dell'idronimo. L'amico Giuliano Bini che condivide con il sottoscritto il giorno del compleanno, non condivide le nostre interpretazioni germanico-anglosassoni, però... La prima parte di Blugugna o Blugugne si spiega da sé, la seconda parte si riferisce al movimento dell'acqua come per esempio un canale di drenaggio, corso, torrente, affluente, fosso, collettore, cava, canaletto, fiumicello, rio, scolo. Personalmente penso a un canale di acqua di color blu che scorre con violenza causando dei gorgoglii, altre spiegazioni naturalmente sono possibili ma non si può fare a meno di notare che -gugne, -gugni, -gune e guggle (gush) hanno più di qualcosa in comune.

no. Ci sono inoltre varie altre possibilità infatti brake sia in inglese che in germanico oltre che a freno significa: macchia, prunaia, boschetto folto, ceppi di albero, rami spezzati, ecc. Tutti questi significati sono molto appropriati nel nostro caso, il significato etimologico spesso ci dice solo una parte della storia, ma quando più significati si incontrano abbiamo più di una storia. Secondo alcuni studiosi a Braccio di Volta passava un braccio del fiume Tagliamento da cui il nome.

BUSONI E PUSSIANO
Busoni e Pussiano sono altri due toponimi che si trovano nel nostro territorio, il primo tra Gorgo e Pertegada, il secondo tra Gorgo e Latisana. Cosa hanno in comune questi due toponimi? Nella carta topografica pubblicata dagli Asburgo circa due secoli fa troviamo diversi toponimi ora spariti e altri scritti con grafia diversa; è il caso di Bussoni (Bussoni) e Bussiano (Pussiano). Se tralasciamo i suffissi -oni e -ano che potrebbero essere italiani ma non necessariamente, ci troviamo con la stessa radice buss che è un altro modo di scrivere bush. Bush, tutti sanno, è il cognome del presidente degli Stati Uniti, non tutti sanno però che bush o buss significa boscaglia, bosco, zona coperta da cespugli, macchia, ecc. Non siamo quindi d'accordo con quanti vogliono far derivare Busoni dal friulano busoni (grandi buche) lo stesso vale per Bussiano che significa semplicemente località sul bosco. Se esaminiamo la carta asburgica vicino a Bussiano (Pussiano) notiamo un bosco, mentre da Paludo di Latisana (che non è riportato) a Pertegada circa, la boscaglia è molto più rada.

BRACCIO DI VOLTA O PALUDO DI VOLTA

Il toponimo Braccio di Volta non esiste più, a ricordarlo c'è ancora Via Braccio di Volta in fondo alla quale sorge una cappellina con una statua della Madonna. La via è probabilmente la più lunga di Gorgo nel comune di Latisana, certamente la più importante per me, perché a Braccio di Volta sono nato il 4 gennaio 1945.

Ho sempre pensato alla mia via come un braccio che usciva dalla Volta, antico paese della terra di Latisana e certamente più famoso di altre volte. Probabilmente mi sono sempre sbagliato... Brec (anglo, kentish), braec (sassone ovest), vecchio inglese «breach».

Questa parola che si riferisce a del terreno di recente coltivazione deriva probabilmente dall'inglese medio breche, piuttosto che essere di origine inglese vecchio. Brake è un'erpice per fratturare la terra, brake, break per omofonia, ha stretti legami con il francese brac, variazione di bras, braccio in italiano.

Per quanti pensano che il friulano sia una lingua celtica, aggiungiamo che bracu è una parola brittonico-celtica in inglese equivale a bracken o fern e si riferisce ad un terreno ricoperto di felci (Aquilegia aspidio). Fino qui ho riportato quanto scritto da Margaret Gelling, secondo noi la più grande esperta di toponomastica inglese, traducendo e allo stesso tempo cercando di rendere comprensibili i suoi ed i miei concetti in italia-

La carta asburgica è stata definita da Giovanni Marinelli, il padre degli studi sulla cartografia del Friuli come La prima carta esatta e scientifica che sia stata eseguita per l'insieme delle province venete vi si vedono segnati accuratamente mari, laghi, lagune e paludi, fiumi e torrenti, i ponti le strade ed i sentieri... Questa fondamentale opera cartografica, nota a pochi perché in passato gelosamente conservata negli archivi militari viennesi recentemente è stata divulgata per la prima volta.

Gino Vatri

IL VIAGGIO

Di nuovo a San Vito con Toronto nel cuore

Esperienza molto positiva per gli studenti che hanno visitato il Canada



TORONTO - Sono tornati a casa, a San Vito al Tagliamento i 21 allievi del Liceo Scientifico, due loro insegnanti e il signor Boer dell'Efasc che li ha accompagnati.

Felici e arricchiti da una esperienza nuova, dalla scoperta di un Paese tanto lontano e diverso. Il Canada, appunto.

Per due intere settimane i giovani hanno seguito le lezioni di inglese presso il Centro Scuola e Cultura Italiana, hanno incontrato i rappresentanti degli emigrati raggruppati nei club dei comuni della provincia di Pordenone a Toronto, gli Alpini del Nordamerica con il loro presidente Gino Vatri, hanno assistito alla messa domenicale celebrata da don Vitaliano Papis, hanno conosciuto tanti coetanei presso la scuola superiore Holy Cross.

Ma hanno anche visitato Toronto: il municipio, la Cn Tower, lo Skydome, l'Exhibition e, non potevano mancare, le cascate del Niagara.

Un viaggio, questo in Canada, che ha entusiasmato i giovani al punto che appena tornati

quando potranno visitare nuovamente il Canada. «L'esperienza in Canada è stata molto positiva perché oltre ad esserci divertiti molto abbiamo conosciuto molti ragazzi canadesi di origini italiane», ha detto Davide Pagnucco mentre Maria Bedin ha aggiunto: «Quando mi sono trovata davanti alle cascate del Niagara mi sembrava impossibile: una delle meraviglie del mondo ed io ero lì, davanti a quello spettacolo, ne sentivo gli spruzzi d'acqua sul viso; la stessa emozione l'ho provata sulla Cn Tower. Essere a contatto con un mondo così diverso e distante dal nostro è stata una esperienza bellissima che ricorderò per tutta la vita».

C'è anche chi come Caterina Colussi ha percepito la nostalgia verso la terra di origine ancora viva nelle persone emigrate tanti anni or sono: «Ho percepito la malinconia nelle persone che hanno dovuto lasciare la propria terra e ho capito quanto possa essere stato difficile».

«Questo viaggio ci ha per-

sforzo ed il lavoro fatto dai nostri connazionali emigrati in Canada», aggiunge Stefano Borghetto.

Per altri come Antonio Albano il viaggio è stato una occasione di scoperta e di svago: «Un viaggio allegro, pieno di avventure ed emozioni», dice il ragazzo mentre Gianluca Beltrame aggiunge: «Canada: i migliori ricordi affiorano all'udir di questa meravigliosa parola».

Sara Bricchese, infine, fotografa il Canada in maniera lucida e precisa: «Il Canada è stata una delle più belle esperienze che ho fatto - afferma la studentessa - la possibilità di visitare un Paese così diverso dal nostro è stata una cosa fantastica: i grattacieli altissimi, la città di Toronto così multietnica e lo stile di vita delle persone così americano, come lo vediamo solo nei film: come ad esempio la vita al college, la patente a 16 anni, l'andare a scuola con lo school bus giallo. Tutto ciò all'inizio mi sembrava quasi surreale, peccato che quando iniziavo ad abituarli il viaggio sia finito».



LATISANA - Gino Vatri e Renzo Pradissitto rispettivamente capigruppo di Gorgo di Latisana Sezione di Udine e di Toronto. La sede degli Alpini di Gorgo si trova dove un tempo sorgeva la scuola elementare che Gino e Renzo hanno frequentato insieme circa 50 anni fa.



ELIO BORGABELLO classe 1921 ci scrive spesso da Massa Carrara, per ragioni di spazio non sempre possiamo pubblicare i suoi lunghi articoli. Qui lo vediamo con un cannone da 149 mm impiegato nella battaglia del Carso nella guerra 1915-18. Mandi Elio!



THUNDER BAY - Piero Zannese del Gruppo Alpini di Thunder Bay ma originario di Fiume Veneto, Pordenone, con la concittadina Santa Borean durante un incontro in occasione della festa del gruppo.

MISSISSAUGA



Nella foto sopra Angelo Bonaldo del gruppo di Mississauga con un gruppo di danzatrici esotiche e multietniche. Al centro Muzzio Pasqualoni segretario del gruppo intento a girare la pasta in occasione del picnic 2004. Sotto gli Alpini di Mississauga e quelli di North York in occasione di una festa civica che ha avuto luogo durante l'estate.



WOODBRIIDGE



Woodbridge, da sinistra Roberto Buttazoni Presidente della Sezione di Toronto, Ben Soave, Julian Fantino e Anacleto Vedovat.



Non è cosa di tutti i giorni, Evangelista Cannavici del Gruppo di North York e Gino De Zotti del Gruppo di Toronto si sono incontrati dopo 51 anni. Entrambi hanno fatto parte del Terzo Reggimento Artiglieria Alpina di stanza in Friuli.



Trieste Adunata Nazionale 2004

In occasione dell'adunata il Coro degli Alpini del gruppo di Cordovado Sezione di Pordenone si è esibito nella Chiesa del Divo Antonio Tau-marturgo di Trieste



WOODBRIIDGE - Inaugurazione di Villa Leonardo Gambin. Al centro della foto si riconoscono Luigi e Sergina Gambin, il sindaco e il consiglio di Vaughan, l'ex sindaco di Pravidomini Gianni Strasiotto, Gino Vatri e Anacleto Vedovat.

THUNDER BAY



Aldo e Emilia Mascarin hanno celebrato il 50° di matrimonio. Auguri agli sposi da parte di Alpini in Trasferta. Auguri anche a Mario e Angelina Greguoldo che in ottobre hanno celebrato il loro 50° di matrimonio.

IL RADUNO

Ben Soave con gli Alpini di North York
400 persone hanno festeggiato il 28° anniversario del club

TORONTO - La festa dell'Associazione Alpini - Gruppo di North York ha riscosso, come sempre, un gran successo. Oltre 400 persone si sono riunite presso la Rizzo banquet Hall di Rexdale per festeggiare assieme alle Penne Nere il 28° anniversario del gruppo di North York.

Tra i presenti alla cena con ballo, oltre ai corpi d'arma, anche Ben Soave, capo dell'Rcmp. Soddisfatti ovviamente della riuscita della serata tutti gli alpini, dal presidente Adolfo D'Intino al vice-presidente Riccardo Fulgenzi, dal tesoriere Nello D'Intino al segretario Fernando Battistelli ed i consiglieri Fabrizio Capovilla, Alpino Colangelo, Gino D'Antonio e Evangelista Cannavici. Nelle foto gli alpini del gruppo di North York





Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Hamilton

Ricordiamo i nostri morti aiutando i vivi

Community Living Hamilton
In support of individuals with intellectual disabilities and their families
 191 York Blvd., Hamilton, Ontario L8R 1Y6
 June 30, 2004

Mrs. Marie Di Vittorio,
 Chairperson Benefit Dinner
 Associazione Nazionale Alpini Sezione di Hamilton
 642 Barton St. East
 Hamilton, On L8L 3A2

Dear Mrs. Di Vittorio:

Community Living Hamilton welcomes this opportunity once again to recognize your outstanding work and the Associazione Nazionale Alpini Sezione di Hamilton members.

For the past six years, under your leadership, the Annual Spaghetti Dinner raises more and more money. This year, \$4030.00! The Alpini continue to demonstrate a commitment to building a stronger healthier community through their ongoing efforts to raise funds.

It is both a pleasure and an inspiration to be involved with a group as dedicated and caring as the Alpini. Please extend our sincere thanks to all your members.

We look forward to our ongoing relationship with you and thank you once again for your dedicated support of Community Living Hamilton's goal "that all people live in the state of dignity, share in all elements of living in the community and have every opportunity to participate effectively".

Yours truly
 Bryan H. Shields
 Executive Director

Ringraziamo di cuore:

i Signori **Tony e Vicki De Santis** per la loro seconda contribuzione annuale di \$1000 di un totale di \$5000 dollari promessi in memoria del loro caro amico alpino William D'Alessandro per un periodo di cinque anni.

Villa Italia
 Desidero ringraziare tutti i membri dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Hamilton per l'opportunità datami per portarvi i saluti da Villa Italia e il privilegio di farvi sapere sugli aggiornamenti dei nostri programmi.

Siamo molto contenti sul continuo aumento del numero dei residenti alla Villa. In parte questa crescita e' dovuta alla recente espansione del nostro programma per gli anziani. Questo programma assiste gli anziani che stanno ricoverando da interventi chirurgici o malattie. In particolare, noi assistiamo molti individui che sono stati rilasciati dall'ospedale ma non sono in condizioni per ritornare a casa e curarsi da loro. Sotto questo programma di assistenza, che e' aiutato da donazioni comunitarie, l'anziano riceve una stanza completamente arredata, 24 ore di cure infermieristiche, tre pasti al giorno e pieno uso di tutti i programmi ed attività svolti nella Villa per solo \$65 al giorno.

Per di più la vostra donazione ci ha permesso di attuare un programma di aiuto che provvede assistenza monetaria a quegli anziani i quali non possono permettersi di pagare la quota standard richiesta.

E' col sostegno di tanti individui ed organizzazioni come l'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Hamilton che noi siamo capaci di continuare ad espandere i nostri programmi per gli anziani che sono sotto la nostra cura.

Grazie.

Tony Cipolla Chairman of The Board of Directors

Immigrati Centro e Sud America
 Giugno 2004
 Carissimi Alpini:
 In ringraziamento per l'aiuto pervenuto ai bisognosi immigrati dal Centro e Sud America per mezzo del vostro socio Bernardino De Carolis. Il Signore vi benedica e continui a mandare il Suo Santo Spirito su di voi e le vostre famiglie. Il bene che fate vi sarà riconosciuto dal Signore. Grazie

Andreina Billich (Sorgenie)
 per All Souls Church

Ricordi di Angela e di Domenico Della Pietra

Agosto 2003 - Angela Pascolini.
 Io mi ricordo sempre dei tempi dell'infanzia quando mia madre mi portava a Cercivento di Sotto a trovare le zie e a recitare il S. Rosario. Nell'andare giù nel paese passavamo davanti ad una casa che aveva sempre la luce accesa. Curiosa domandavo a mia madre perché in quella casa la luce era sempre accesa. Mia madre mi rispondeva dicendomi che in quella casa abitava la madre di un alpino, suo figlio, Primo, era partito per la Russia. Tanti erano ritornati ma suo figlio ancora era ritornato! E la mamma lo aspettava... "Quando ritorna Primo la mamma vuole che trovi la luce accesa!"

Primo non e' più tornato per riabbracciare la madre la quale e' stata ritrovata accovacciata dietro il portone in attesa del ritorno del figlio, morta di crepacuore. Primo De Conti si chiamava, era figlio di madre vedova e perciò non doveva fare il militare ma lui diceva che non voleva essere un disertore e così e' partito per la Russia come tanti altri. Egli abitava a Cercivento vicino alla casa di Domenico Della Pietra- poi si sono incontrati in Russia, Primo faceva il cuoco in un'isba. Una sera era in arrivo un bombardamento, Domenico gli disse di scappare ma Primo preferì rimanere lì. Purtroppo l'isba fu distrutta assieme a lui e così non si sono più visti. Questi sono i racconti vissuti di Domenico solo in una piccola parte.

A l'ere il di' di S. Antoni
 che pa Russie sei partit
 cun orgoglio ma tant avvilit
 disc meise sei stat
 cui pisc fosciaz e tant malaz
 e par siett disc ai digiunat
 A ... chel cjar armat
 chi eri disetirat
 cal mi ha' sfiorat
 no lai mai dismenteat
 ma dopo tant lottat e preat
 tal brac di me mari sei tornat
 a sares tant da dii
 ma l sin in pouce a faus capii
 abbraccinsi due; insieme
 e vivin in sante pasc

by: Domenico Della Pietra & Angela Pascolini

Breve resoconto sulle ultime attività - Setzionali



27/6/2006 - Picnic: Famee Furlane. Gemellaggio col gruppo di Salerno-sezione di Napoli. Al centro il capogruppo Sabatino Landi.



27/6/2006 - Picnic presso le Famee Furlane. Presente Sabatino Landi capogruppo di Salerno-Sezione di Napoli.



4/7/2004 - Foto ricordo con Padre Lorenzo Campagnoli di Welland prima della partenza per l'Italia.



18/7/2004 - Picnic con gli alpini di Guelph and Kitchener-Waterloo.



17/9/2004 - Festività. Foto ricordo dopo la "Comestione" amministrata da Silvano col moletto.

Hamilton, 27 giugno 2004
Picnic alla Famee Furlane e Gemellaggio col gruppo di Salerno

Si puo' dire che il tema di questo picnic sia stato "pochi ma buoni!" Anche se avevamo pubblicizzato promettendo un rancio succulento ... eravamo in poco piu' di 200! Il che non e' male se si pensa al tempo matto e diverse feste in giro. Pero' a dare il vero significato alla frase "pochi ma buoni" e' stato l'alpino Sabatino Landi, presidente del gruppo di Salerno della sezione di Napoli il quale ci ha sorpresi piacevolmente con la sua presenza. Venuto in visita da parenti ha voluto partecipare al nostro picnic ed offrirci il gemellaggio col suo gruppo. Oltre che al tagliando e diversi regalmi ci ha portato il saluto della sua sezione il cui motto e' appunto "pochi ma buoni". In quel momento ci ha fatto sentire come vecchi commilitoni e spiritualmente eravamo in mille!!!! Al seguito c'e' stata la messa, anche lì le nostre anime hanno ricevuto una buona dose di ricostituente dandoci energia per andare avanti piu' caritevolmente. Al pomeriggio il coro della Federazione Abbruzzese ci ha intrattenuto con una melodia di canti alpini che gioiosamente abbiamo canticchiato con loro. Dopo c'e' stata la gara di bocce vinta dal team di Carlo Clappa e quella dell'anguria a cui sono arrivata terza [grande bocca]! Alle 5 il rancio con penne alla grigioverde, panino di porchetta alla Di Stefano e formaggio, tutto ben fatto sotto il coordinamento della Velia e la maestranza di Silvano. Alla sera si poteva ballare [o meglio zoppicare] sotto le stelle ma eravamo stanchi e abbiamo goduto la musica restando seduti uno accanto all'altro come vecchi morosi!!! Occhio alla penna!!! E un caro saluto a tutti.

Angela Di Vora Pascolini.



8/10/2004 - Trippa Night. Si riconoscono Marzia e Igor Fabello di Codroipo, nostri ospiti speciali e sposati recentemente. Da noi tutti tanti, tanti auguri.



8/10/2004 - Trippa Night. Si riconoscono Kino Nardi, Igor Fabello di Codroipo, Gino Vatri, Luigi Mason, Doro Di Donato, Fausto Chiochio.



Sett. 2004 - Ripristino apart. #1. Luigi Pizzingrilli e Kino Nardi.



Ott. 2004 - E per cambiare di nuovo il Minestrone del presidente!!! Per i lavoratori per il ripristino della sede. Kino Nardi, Fernando Tristani Guido Di Stefano, Carlo Clappa, Luigi Pizzingrilli, Raffaele Gasparini.

Alpino e Mulo: Due corpi con un'anima sola



*La briglia infilata nel braccio mancino
 giorni da lupi ... in cammino.
 Cicca in bocca, canto in cuore
 Tocca a chi tocca quando si muore*

(Sandro Bergamini)

Ricordi di Naia

Luciana.
 I mulo, maledette bestiacce per alcuni, curiosi quadrupedi per altri, amati ed odiati, coccolati e vezzeggiati o ignobilmente vilipesi, e qualche volta fatti oggetto di indicibili violenze. Erano loro i protagonisti della vita in caserma, perché attorno ad essi ruotava tutta l'attività del giorno e della notte. Ed era vita dura. Ed ho sempre pensato (ma mi son sempre guardato bene dal dirlo) che chi non era dell'Artiglieria da Montagna non sa cos'è la naia. Ve n'erano di docilissimi, altri mal sopportavano i frequenti cambi di conducenti. Tra questi c'era un torinese, certo avvocato Cavanna, che quando lo vedevi portare il suo mulo, Quarto, ti veniva in mente il finale della settimana santa. Sbandierando la laurea in legge, Cavanna sognava la sedia della fureria, diceva che era quello il suo posto. Ma in fureria c'era un infermiere che supplicava giorno e notte che lo mettessero in infermeria. In infermeria c'era uno

(naturalmente quelli del Pinerolo). Gli zoccoli, sull'asfalto del cortile, erano un surreale concerto notturno di xilofoni. Era un'interminabile impresa, la mattina, riportarli nella scuderia. L'operazione più importante della giornata era l'abbeverata-muli cui partecipavano tutti, compresi i furieri e gli imboscanti. Era un'operazione difficile e rischiosa. I muli dell'Udine andavano all'abbeveratoio a comando, bevevano a comando, rientravano a comando.



l'operazione richiedeva tempo, pazienza e grande abilità. Ma quando, dopo tentativi estenuanti, si sentiva calare il basto sulla schiena, la Luciana diventava un animale docile e mansueto. Vi furono lotte e liti tra gli artiglieri per contendersela: gestire la Luciana significava essere il mejo... La spuntò un padovano, testardo peggio di un mulo. Spesso di notte i quadrupedi scappavano dalla scuderia

Quelli del Pinerolo, appena ne scappava uno scappavano tutti.

FIAMME VERDI settembre 1999



La Nostra Bacheca

CALENDARIO ATTIVITA' 2004-2005

| | | |
|---|---|--|
| 23 Ottobre: ANA Welland: Cena-Ballo | 20 Novembre: Cenone e Ballo (Chandelier) | 09 Gennaio: La Befana |
| 05 Nov: Assemblea dei Soci | 04 Dicembre: Festa Natalizia/ Rinnovo Tessera | 15 Gennaio: Polenta & Osei |
| 07 Nov: Messa ai Morti (10:20 S. Antonio) | 07 Gennaio 2005: Assemblea | 18 Febbraio: Trippa |
| | | 19 Marzo: Cena con soci e figli |
| | | 06 Maggio: Cena del Pesce |

Il Giorno del Campanaccio

(ovvero "come può nascere una tradizione".)



Fausto e Bruno sono cugini. A m b e d u e partirono giovani per il Canada, come tanti, per farsi un avvenire. In quella terra fredda e lontana essi lavorarono per conquistare un posto dignitoso nella società, per sé e per le famiglie che avevano formato. Ma Bruno e Fausto avevano, nel più recondito cantuccio del cuore, un grande amore per la terra che avevano lasciato.

Un giorno Bruno tornò. Era passato tanto tempo e tante cose erano cambiate. Nonno Luciano e nonna Casilde non c'erano più: la proprietà era stata divisa e ciascuno degli eredi aveva disposto a suo piacimento di essa.

Bruno fece il giro del paese e dei dintorni, andò anche all'Aravecchia, una zona ora abbandonata, fino a cinquant'anni fa al centro della vita contadina per le molteplici attività che vi si esplicavano. Nelle capaci stalle disposte a semicerchio, attorno all'aia, i pastori rimettevano le pecore durante l'inverno: d'estate, sull'aia, era tutto un bulicare di umanità immersa nella polvere dorata, sollevata dalle bestie che, correndo in tondo, calpestavano le spighe. Bruno rivide nonno Luciano, asciutto, abbronzato, le redini dei muli nella mano ferma, l'occhio vigile fisso in avanti, andare, andare sotto il sole, calpestare le spighe camminando a fianco delle bestie. Rivide sua madre e le altre donne spazzare l'aia coi robusti rami e ventilare il grano. Ricordò

perfettamente la fatica di quei giorni lontani, la cama che volava via con la polvere, mentre i pesanti chicchi, cadendo direttamente dal crivello sospeso in aria e offerto al vento, si ammucciarono ai piedi delle donne addette a ventilare.

Ora l'aia era deserta, muta; l'erba era cresciuta tra i selci dove un tempo restava il grano trescato.

Forse quella figura bronzea, le vene emergenti dai forti bicipiti, nell'atto di schiacciare la frusta, era una visione.

Bruno si tersi il sudore. Quel silenzio gli parve innaturale. Possibile che all'Aravecchia non vi fosse più alcuno? Si avventurò verso la stalla del nonno, passando davanti alla pila del maiale ricoperta di ortiche. I finestroni erano chiusi, le assi logore, i chiodi arrugginiti. Dovunque era abbandono, silenzio.

Bruno riuscì ad aprire la porta della stalla. Quante volte, entrando, aveva avvertito i nitriti dei cavalli, i belati delle pecore nel vano attiguo, il mugugno dei buoi? Gli sembrò di risentire "quel" caratteristico odore, una volta tanto forte. Scrutò nel vano semibuio: ecco la piluccia delle galline, là, nel cantuccio, ecco le resedetőre, il nido con l'enece ancora tra la paglia. Era in quel punto che la nonna si curvava a raccogliere le uova, sistemandole poi tra le cocche del suo grembiulone. Gli sembrò di rivedere il suo mento sporgente, il viso rugoso, le vene azzurrine che si diramavano verso

le tempie.

Bruno andò verso la buca dov'era la vecchia lanterna; frugò, ma trovò solo, in fondo, un vecchio campanaccio: quello che il nonno appendeva al collo della pecora che precedeva il gregge quando si andava allo stazzo, o in montagna. Bruno lo prese, lo portò verso la luce che penetrava da una finestrina piena di ragnatele e l'osservò bene: era proprio quello che aveva accompagnato col suo rintocco cupo il gregge del nonno, quando andava allo stazzo presso la Fonte Nuova. Toccò il ferro polveroso e logoro dal tempo, quasi con venerazione; agitò dapprima lentamente, poi più in fretta, il vecchio campanaccio, e quel suono lo scosse, quasi lo meravigliò.

Un uccello, udendo quel rumore strano volò via spaventato.

Con gli occhi lucidi, Bruno strinse a sé il campanaccio, lo portò a casa, lo pulì, lo incartò e lo ripose gelosamente tra le cose da riportare in Canada. Una volta tornato colà, però, dovette fare i conti con il cugino Fausto, al quale non sembrava giusto che il campanaccio del nonno restasse sempre nelle mani di Bruno.

Discussero a lungo della cosa ed infine convennero che avrebbero avuto tutti e due il possesso del campanaccio: un anno esso sarebbe stato nella casa di Bruno a North Bay, ed un anno nella casa di Fausto, ad Hamilton. Allo scadere dell'anno l'oggetto sacro sarebbe stato riportato dal temporaneo possessore al cugino, il quale avrebbe fatto la stessa cosa l'anno seguente e il giorno stabilito per la consegna, detto dai due cugini "il giorno del campanaccio" sarebbe stato un giorno di festa e di incontro per due famiglie appartenenti allo stesso ceppo.

E il campanaccio troneggia, sia nella casa di Fausto che nella casa di Bruno, al posto d'onore dietro i vetri di una credenza, unico oggetto che, pur nella sua semplicità, parla il linguaggio inimitabile del passato lontano, della dolce terra natia.

By: Nunzia Chiochio



4 sett. 2004 - Giornata del "Campanaccio" a North Bay. CHIOCHIO Bruno, Franco Fausto, Antonietta.

«Ricordate le atrocità della guerra» Italiani e canadesi celebrano i caduti

Intervista alla neo Croce di Guerra Ferdinando Di Lorenzo, scampato alla fame e ai tedeschi a Rodi

NICCOLÒ MARRAS

TORONTO - Gli italiani e i canadesi celebrano insieme il Remembrance Day.

«Un tempo ci vedevano ancora come dei nemici - ci racconta l'alpino Gino Vatri - ma ora, da almeno 10 anni c'è stato un riavvicinamento. Li abbiamo invitati al congresso Italo-canadese e son venuti in divisa e con le bandiere. Hanno scoperto che nei nostri raduni si beveva vino e questo li è piaciuto. Il vino ci ha uniti di più e ora ci scambiamo le visite». «I primi italiani dicevano di essere maltrattati dai canadesi - aggiunge Vatri - ma in effetti era solo un problema linguistico, erano trattati molto bene, solo che non si capivano. Noi ora siamo bilingue e questo facilita la comunicazione e i rapporti. I maltrattamenti semmai sono venuti dagli stessi italiani arrivati prima».

Oggi è il giorno in cui in Canada si ricordano i caduti in guerra, ma è anche il giorno dei ricordi, dei brutti momenti e anche di qualche bel ricordo, specialmente di quelli legati ai vent'anni.

Gli italiani, è dal 4 novembre che ripercorrono quei momenti, e a qualcuno quei ricordi gli vengono sollecitati

Vatri: «10 anni fa i canadesi ci vedevano come nemici»

ogni giorno dai traumi e dai dolori fisici che si porta dietro dalla guerra.

Uno di questi è Ferdinando Di Lorenzo, 1° Aviere e Croce di Guerra conferitagli dal Governo Italiano domenica scorsa.

«Sono stato molto fortunato - ci dice Di Lorenzo, originario di Torre dei Passeri vicino Pescara e dal 1951 in Canada - Molti sono morti o uccisi dai nemici o dai traumi».

La storia di Di Lorenzo è un'altra faccia della medaglia, un altro aspetto delle atrocità che



comporta la guerra.

«Per me e per quelli che erano a Rodi con me - continua a raccontare il reduce - la vera guerra

«La guerra per me è cominciata nel 1943. Ho mangiato erba»

cominciò il 9 settembre 1943, quando i tedeschi, prima nostri alleati, diventarono nostri nemici. Ero specializzato nelle comunicazioni, in radiogoniometria. Mi avevano assegnato un incarico di alta responsabilità. Ho diramato messaggi segretissimi e li conoscevo in anticipo solo io. Ho scoperto dopo che i carabinieri in Italia sapevano tutto di me e della mia famiglia e mi avevano dato quell'incarico perché godevo della massima fiducia». «Ma, anche se sono stato arruolato nell'ottobre del

1941, solo da settembre del 1943 ho fatto la guerra ma non ho mai combattuto contro il nemico. L'unica ferita che ho ricevuto è stata a causa di un colpo di baionetta inferto da un compagno mentre scendevamo di corsa le scale per scappare dai tedeschi che stavano arrivando. Per due anni, finché non ci hanno catturati gli inglesi, siamo stati continuamente in fuga nell'isola di Rodi, a nascondersi. A piedi nudi, saltando fra le rocce e le scogliere per sfuggire ai tedeschi che ci bombardavano con cannoni mai visti. Non avevamo da mangiare. Ci siamo nutriti solo di erba. Nemmeno gli abitanti dell'isola avevano da mangiare e non potevano aiutarci. D'altronde - continua Di Lorenzo - noi non ci avvicinavamo ai villaggi e loro ci e-

no portati a Taranto. Durante la traversata i delfini, dei bestioni mai visti, saltavano da una parte all'altra scavalcando il barcone con dei salti enormi. Chissà cosa volevano da noi. Poi siamo arrivati a Taranto, era settembre 1945. Qui eravamo rinchiusi nel campo di prigionia e dovevamo essere liberati dal "governo" italiano. Ma eravamo stati dimenticati, nessuno ci richiedeva e nessuno si preoccupava di noi. Qui è successo un altro dramma dove è morta altra gente. Con gli alto-parlanti avvisavano quelli arrivati dall'isola di Rodi di non toccare nessun cibo, nemmeno il caffè. Cosa era successo? Il nostro stomaco - aggiunge il reduce - a furia di mangiare erba era diventato piccolissimo e coloro che mangiavano del cibo normale morivano perché lo stomaco si spaccava. Io sono stato proprio fortunato a sopravvivere».

«Sono stato liberato grazie a mio padre che mi ha cercato a Taranto. Ero con la barba e magrissimo e mio padre mi ha riconosciuto. Poi lui parlava inglese perché era stato tanti anni negli Stati Uniti e con gli inglesi ha capito cosa doveva fare e chi ci doveva "richiedere". Finalmente sono intervenuti e ci hanno liberati. A ottobre via Bari e Terlizzi son tornato a casa». «A Taranto aspettavo dei compagni da Rodi - conclude Di Lorenzo - ma dopo di noi non è arrivato più nessuno. Sono tutti morti».

Di Lorenzo in Canada ha avuto un'impresa di costruzioni che ha impiegato 2.000 persone.

E commosso per il riconoscimento e ringrazia tutti coloro che lo hanno ricordato e salvato.



In alto, da sinistra Ferdinando Di Lorenzo con il console Marco Giomini. Sotto, a sinistra Di Lorenzo, Faga, Giomini e Vatri. A destra, Di Lorenzo con la nipote Gianna, la moglie Concettina e Maria Gerardi



Festa in onore di Santa Barbara Ospite il generale De Minicis

TORONTO - Santa Barbara è la protettrice degli artiglieri, degli artigiani, dei custodi delle polveriere e dei marinai.

E proprio l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia «Gruppo Nazario Sauro» ha festeggiato nei giorni scorsi la sua protettrice con una cena con ballo al Casablanca Centre: «Una festa bellissima che ha riscosso grande successo - dice con evidente soddisfazione il presidente in carica da 12 anni Giuseppe De Stefano - eravamo in 350 e tra i nostri ospiti abbiamo avuto il generale Orazio De Minicis da Ottawa, il console generale d'Italia a Toronto Luca Brofferio e il chief superintendent dell'Rcnp Ben Soave».

È una associazione, questa di Toronto, che annovera 50 soci, tutti ex marinai desiderosi di mantenere vive le tradizioni della Marina: «La nostra associazione è nata nel 1979 e fa parte di quella italiana che conta 60 mila marinai - aggiunge il presidente originario di Cicciano, centro a 20 chilometri da Napoli, che è stato un sottufficiale della Marina italiana per sette anni - organizziamo anche la festa dell'amicizia a giugno, una festa alla quale partecipiamo noi soci, le nostre mogli e alcuni amici ed inoltre prendiamo parte a feste di altre associazioni».

Nelle foto, dall'alto in basso, Giovanni Colacci, il presidente Giuseppe De Stefano, il generale Orazio De Minicis, il console Brofferio, il giudice di pace Angelo Cremisio; il generale De Minicis con Tonino Giallonardo dei Carabinieri, Manfredo Antonucci della Polizia di Stato, Gino Vatri presidente intersezionale Alpini, Franco Volpe dei Bersaglieri, il cav. Francesco Di Candia dei Finanziari, Giuseppe De Stefano dei Marinai, Buttazzoni e D'Intino degli Alpini di Toronto e North York, Franco Padula della Polizia Stradale; le donne con il presidente De Stefano; Valentina e Isabella col nonno Fabbro Carino (Foto Corriere-Tony Pavia)



ALPINI DI HAMILTON

Una messa per ricordare i caduti di guerra

HAMILTON - Numerose persone hanno partecipato alla messa fatta celebrare dagli Alpini della sezione di Hamilton in memoria di tutti i defunti e in particolare per i caduti di tutte le guerre.

La messa è stata celebrata da padre Cesare Giraldo presso la chiesa di Sant'Antonio di Padova.

Nella foto il gruppo degli Alpini di Hamilton con il loro presidente Fausto Chiochio ed il console onorario di Hamilton Bruno Crugnale (Foto Corriere-Joe Di Diodato)



Grande festa al consolato di Toronto

Arrivederci al Console Riccardo Zanini



Il Dott. Riccardo Zanini vice-console d'Italia ha lasciato Toronto per altra sede. Una persona così arriva una volta sola nella vita ed è stato di grande ispirazione per tutte le associazioni. Buona fortuna Riccardo!



Santa e Gino Vatri con Romolo Storti sempre presente in Italia oppure a Toronto della cui sezione fa parte.



Alcuni rappresentanti di varie associazioni posano con la scultura che ricorda i caduti di Nassirya.

TORONTO - Anche a Toronto ieri si è festeggiato il 58° anniversario della nascita della Repubblica Italiana.

Circa 650 ospiti, su 800 persone invitate, hanno partecipato ai festeggiamenti organizzati dal Consolato Generale d'Italia a Toronto.

Le porte del Consolato si sono aperte alle 17:30 precise e i massimi rappresentanti dello Stato Italiano: Luca Brofferio, Console Generale e Marco Giomini, Console, hanno salutato gli ospiti che man mano arrivavano. Insieme a loro, sempre in rappresentanza dell'Italia, vi erano, a far gli onori di casa, Carlo Coen, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, il preside Carlo Davoli, dirigente scolastico del Consolato e, in divisa, i rappresentanti di tutte le armi: i Carabinieri, l'Esercito, l'Aeronautica, la Marina, la Finanza, la Polizia di Stato, gli Alpini e i Bersaglieri.

Gli ospiti, dopo aver porto i saluti di rito, si sono accomodati nel giardino del Consolato dove, da un lato del prato vi erano dei tavolini e delle sedie e dall'altro era stata montata una



grande tenda con all'interno un fornitissimo e molto appetitoso self service preparato dallo chef Gabriele Paganelli del ristorante *Romagna Mia*.

Fra gli ospiti intervenuti c'erano i rappresentanti del Comitato, del Cgie, delle varie associazioni e dei patronati, nonché dell'imprenditoria e della

cultura italo-canadese.

A rendere omaggio alla Festa della Repubblica è intervenuto anche Julian Fantino, capo della polizia di Toronto e il ministro provinciale per l'Immigrazione Marie Bountrogianni.

Fantino ha salutato anche dei vecchi combattenti carichi di medaglie al valore e ha detto:

«Questo incontro è molto importante perché è bene ricordare chi siamo e da dove veniamo. Avere una buona vita in Canada, piena di benessere e soddisfazioni, non vuol dire dimenticare le nostre origini. Fanno bene il Console Brofferio, e i suoi collaboratori a organizzare questo evento».



Foto a lato la cerimonia in giardino. Foto sopra il Console Generale Luca Brofferio e il Console Marco Giomini ricevono gli ospiti. Foto sotto Julian Fantino saluta due vecchi combattenti pluridecorati: da sinistra Attilio Scorsolini di 89 anni congedatosi da Alpino e a destra Rocco Raponi dell'Aeronautica

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI VANCOUVER

Consegnati a Vancouver i Premi di Studio Franco Bertagnolli

Brigata Julia nel 1943, si sono incontrati dopo 60 anni. Di questo e d'altro, delle due guerre mondiali ne ripareremo nelle prossime edizioni. C'è stata poi anche l'attesa premiazione di due benemeriti studenti figli di italiani con due borse di studio 'Francesco

Bertagnolli'. Si tratta di Viviana Dal Cengio e Melissa Assalone Bittante le quali, nel corso del loro ringraziamento, hanno precisato che impiegheranno la somma ricevuta al fine di terminare gli studi ed eventualmente di continuare con il master. I premi sono stati consegnati dal benemerito viceconsole di Seattle, Washington, Cavaliere Quinto De Vitis. Dopo i discorsi di rito si è passati al banchetto con una ricca cena. La serata si è conclusa con il tradizionale ballo. (Rino Vultaggio)



L'entrata ufficiale dei veterani delle tre Armi: gli alpini, i carabinieri e i bersaglieri.



I combattenti prima del tradizionale brindisi.



Il Presidente Vittorino Dal Cengio, il Cappellano della sezione Padre Raniero Alessandrini, gli artiglieri alpini Giuseppe Sebellin e Basilio Visona' del Terzo Artiglieria (cap. Agnelli, ten. Beltrame) che non si vedevano da 60 anni e il Viceconsole Quinto De Vitis.



Il presidente dei carabinieri Vincenzo Catania, il Console Generale di Vancouver Giorgio Visetti e il presidente degli alpini Vittorino Dal Cengio mentre si apprestano a deporre la corona al monumento durante le celebrazioni dell'11 novembre al Victory Square a Vancouver.



Il presidente della sezione Vittorino Dal Cengio, la signorina Melissa Assalone Bittante, il Vice Presidente della sezione Walter Corra' e il nonno Giovanni Bittante durante la consegna della borsa di studio 'Franco Bertagnolli'.



Il viceconsole di Seattle Cavalier Quinto De Vitis, mentre consegna la borsa di studio 'Franco Bertagnolli' alla signorina Viviana Dal Cengio, in presenza del papa' Vittorino e della mamma Kim.

1954-2004 - 50 ANNI FA RIENTRAVANO
GLI ULTIMI PRIGIONIERI DALLA RUSSIA

Questo anniversario non poteva restare nell'oblio. Nel 1954 rientravano in Patria gli ultimi prigionieri italiani dalla Russia. Tra di essi il Capitano della Julia Magnani, il S.Ten. Medico Alpino Enrico Reginato del Btg Monte Cervino, il Ten. Cappellano della Julia Padre Giovanni Brevi. Tutti decorati di Medaglia d'Oro al V.M., essi furono gli ultimi testimoni di una esperienza durissima dalla quale migliaia di giovani Alpini e militari italiani non fecero ritorno e che la ragion di stato per decenni cercò di far ignorare. Ricordandoli nel suo libro, Russia 1942-1954, don Brevi così si rivolgeva ai loro famigliari: "Ad essi diciamo che sono caduti tutti da eroi, lacerando le bandiere dei reggimenti, nascondendole nel petto, perché non cadessero in mano al nemico. Essi riposano in una pace



senza tramonto, certi che il loro sacrificio sia servito e servirà alla Patria. Ad essi dobbiamo se siamo tornati dalla Russia a testa alta. Nel parco dei trofei di guerra di Mosca non abbiamo visto tricolori. Le bandiere che mancano ai trionfi del Cremino sono sparse a brandelli, tra le ossa dei

morti, sotto il grano della terra di Russia". Con questa breve ma puntuale commemorazione abbiamo voluto ricordare questi eroi affinché il loro comportamento, assieme a quello di tanti altri valorosi reduci rimanga ad esempio e testimonianza per i posteri. A/D.P.

UN FILM SULLA VITA DI DON GNOCCHI

È in preparazione un film sulla vita di Don Gnocchi, Cappellano Militare degli Alpini, sul fronte greco-albanese con la Divisione Julia e successivamente sul fronte russo con la Tridentina. Nel corso della tragica ritirata, viene decorato sul campo con la Medaglia d'Argento al V.M.. Al rientro in Italia, decide di dedicare la propria vita alla cura degli orfani degli Alpini e dei bambini mutilati durante e subito dopo la guerra. La sua scelta ed il suo impegno nascono già nei vari fronti, quando, nel suo pellegrinaggio di guerra, vede i bambini affamati e sofferenti in Albania, nel Montenegro, in Grecia e poi i bambini di Russia e dell'Ucraina. In Don Carlo Gnocchi si fa strada la coscienza della necessità di ricostruire l'infanzia martoriata dalla tragedia della guerra e al suo rientro in Patria mette in atto il suo progetto, che porta coerentemente fino in fondo, donando in punto di morte le proprie cornee a due giovani ciechi. Il suo esempio, assieme ad altri, costituiti uno dei presupposti che portarono ad orientare l'Associazione Nazionale Alpini a operare per la riconciliazione tra i popoli ed alla solidarietà verso i più deboli, per ricordare e onorare il sacrificio degli Alpini caduti, rimasti nella gelida terra di Russia. Gli esterni del film sono stati girati questa primavera in Bulgaria e mentre gli interni sono stati girati all'inizio dell'estate a Torino. La decisione di offrire al pubblico un film su una figura come



Don Carlo Gnocchi significa che si percepisce il bisogno di proporre alla società antichi valori attraverso modelli da imitare credibili. Si sta finalmente prendendo coscienza che la gioventù ha bisogno di esempi presentati attraverso la concretezza delle loro opere e lo spessore dei loro valori. Questo fatto è una conferma della validità delle posizioni della nostra associazione che da anni si adopera per la società sulla base dei medesimi principi indicati da Don Carlo. Restiamo quindi in attesa di poter vedere questo film che ci auguriamo venga soprattutto diffuso tra i giovani. A/DP

STORIA DELLA PREGHIERA DELL'ALPINO

Non è nota l'origine della nostra preghiera ed anche l'autore è sconosciuto. Tuttavia, attraverso una ricerca presso l'Ordinariato Militare, è stato possibile raccogliere alcune notizie sulla sua evoluzione. Infatti, l'11 ottobre 1949, il Cappellano Militare del 4° Reggimento Alpini di stanza a Torino, don Pietro Solero, dopo un incontro con l'Ordinario Militare Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, in occasione del Trofeo della Montagna tenutosi ad Aosta, così scriveva: "Come Vostra Eccellenza ben sa, nelle truppe e reparti alpini, usavasi anticamente ed ancora si usa in particolari circostanze recitare a fine Messa, la preghiera dell'Alpino. Chi sia l'autore di tale preghiera, non mi è stato possibile sapere con sicurezza". Questo il testo: Sulle nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi che la provvidenza ci ha date per culla e create a baluardo sicuro delle nostre contrade, in ogni angolo della terra o sui mari, ovunque, l'anima nostra, purificata dal dovere pericolosamente compiuto, è rivolta a te, o Signore, che proteggi le nostre madri, le nostre spose, i nostri figli lontani e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi. Dio grande e Onnipotente che regoli tutti gli elementi, salva noi, armati di amore e di fede, dal gelo demolitore, dalle furie della tormenta e dall'impeto della valanga; fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti, sui crepacci insidiosi; fa che le nostre armi siano infallibili contro chiunque osi offendere la nostra Patria, la nostra Bandiera gloriosa". Lo scopo della lettera era però un altro, dato che il cappellano chiedeva due cose: che "Vostra Eccellenza Reverendissima ritocasse e rimodernasse tale preghiera con un riferimento

particolare alla Madonna degli Alpini, e ci concedesse nello stesso tempo la facoltà di recitarla in speciali circostanze dopo la S.Messa, in sostituzione della Preghiera del Soldato". Solo dieci giorni dopo, il Vicario Generale Mons. Giuseppe Trossi con Prot. N. 8534 del 21 ottobre 1949 comunicò ai Comandanti di tutti i Reparti alpini e al cappellano di Torino il nuovo testo della preghiera con aggiunto il riferimento richiesto alla Madonna degli Alpini. "Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani, e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi. Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore. Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga; fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi; rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana. E tu, Madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti, Tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi, Tu benedici e sorridi ai nostri battaglioni ed ai nostri gruppi. Così sia". La circolare emanata precisava che questa nuova preghiera, autorizzata dall'Ordinariato Militare, dovesse essere recitata "... al ter-

mine della S.Messa nei giorni di Domenica e di precetto e invece della 'Preghiera del Soldato', quando le truppe alpine si trovano adunate per istruzioni o esercitazioni di montagna". Questa preghiera è la stessa che si recita ancor oggi nell'Associazione Nazionale Alpini. Nei reparti alpini, invece, il testo utilizzato è quello modificato in tempi recenti dall'Ordinariato Militare: infatti, a seguito della revisione del concordato, una prima modifica ha riguardato la seguente frase: "...rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana", diventata: "...rendici forti a difesa della nostra Patria, e della nostra Bandiera"; infine, a seguito del cambio di denominazione dell'Artiglieria da Montagna in Artiglieria Terrestre, l'ultima frase è diventata: "... Tu benedici e proteggi i nostri Battaglioni e le nostre Compagnie". Al di là delle modifiche, resta la sostanza della "nostra" preghiera che rispecchia nei suoi contenuti lo spirito del Corpo degli Alpini e il suo attaccamento ai valori della nostra terra e delle sue tradizioni, elementi questi che l'Ordinario Militare dell'epoca ben conosceva quando curò la revisione ed il completamento del testo. Fu infatti, proprio Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone che il 9 ottobre 1949 benedisse la prima pietra dell'erigendo Tempio di Cargnacco, divenendo testimone diretto dell'immenso contributo di sangue dato dagli Alpini nella campagna di Russia, ma anche della straordinaria dignità delle nostre genti, condensata così efficacemente nella parte finale dedicata all'invocazione alla Madonna. Alpino Daniele Pellisetti

XIII CONGRESSO DEGLI ALPINI NEL NORD AMERICA
Kitchener - Waterloo Ontario Canada
3-4 Settembre 2005



KITCHENER - WATERLOO - Nella foto un momento della messa al Cam-



KITCHENER - WATERLOO - Nella foto durante l'alzabandiera.



KITCHENER - WATERLOO - Riunione che ha avuto luogo nella residenza dello scultore Umberto Fusari. Nella foto si riconoscono inoltre Tony Renon, Giuseppe Dalla Nora e Giuseppe Viani Carlo Case, Tarcisio Brollo, Nicola D'Agostino e Michele Vittonia.

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Hamilton
642 Barton St East, Hamilton, ON, Canada L8L 3A2
tel. 905.548.6166

19 novembre 2004

Associazione Nazionale Alpini, - Sede Nazionale in Milano,

Signor Presidente Corrado Perona, voglio prendere questa opportunità per ringraziare di cuore l'Associazione Nazionale Alpini Sede Nazionale per la generosa "Borsa di Studio Franco Bertagnolli" che mi ha pregiato di ricevere.

Veramente l'ho apprezzata e ... sono orgoglioso di avere un nonno alpino il quale è iscritto al gruppo alpini di Welland da quasi 40 anni.

Distinti saluti
Steven Guglielmi
Welland, Ontario

11 novembre 2004-11-22

Associazione Nazionale Alpini, - Sede Nazionale in Milano,

Signor Presidente Corrado Perona, desidero ringraziarLa per il pensiero e generosità. Io sono orgoglioso e riconoscente per la "Borsa di Studio Franco Bertagnolli" che mi è stata assegnata. Ho studiato assai durante gli ultimi quattro anni e sono contenta che i miei sacrifici siano stati riconosciuti dall'Associazione Nazionale Alpini. Terminerò gli studi alla Queens University questa primavera e mi sto preparando per essere poi una maestra delle scuole elementari. Il ricevimento degli alpini a Casa Dante è stato meraviglioso e la cena eccellente!

Di nuovo grazie
Amy Silvestri

20 Novembre 2004

Associazione Nazionale Alpini, - Sede Nazionale in Milano,

Signor Presidente Corrado Perona, vorrei ringraziarLa per la Borsa di Studio Franco Bertagnolli che mi è stata consegnata il 20 novembre in occasione della Cena & Ballo degli alpini della sezione di Hamilton. Sono fiero ed orgoglioso di essere il nipote di un alpino.

Distinti saluti



HAMILTON 20 novembre 2004- Cena&Ballo ANA Sezione di Hamilton. Consegna della Borsa di Studio Franco Bertagnolli allo studente Michael Dean nipote dell'alpino Lionello Celotto. Nella foto da sinistra a destra: Dino Berruti, Tony Renon, Doro Di Donato, Fausto Chiochio, Kino Nardi, Lionello Celotto e Michael Dean.



WELLAND 23 ottobre - Cena&Ballo ANA Gruppo di Welland. Consegna della Borsa di Studio Franco Bertagnolli agli studenti Steven Gulie3lmi e Amy Silvestri. Nella foto da sinistra a destra: Ettore e Steven Guglielmi, Doro Di Donato, Amy e Antonio Silvestri.

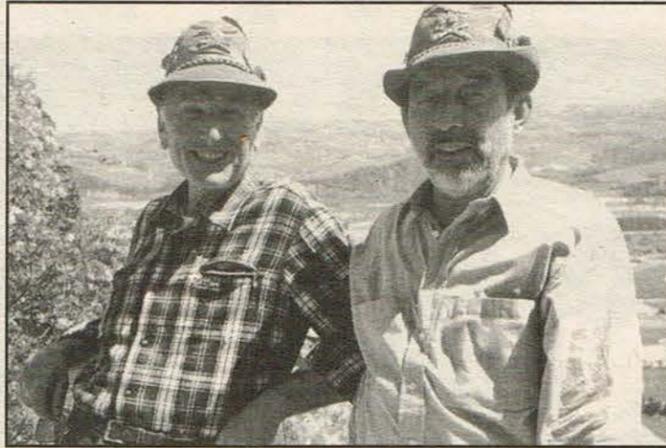


GLI ALPINI DI WELLAND si riuniscono periodicamente per ricordare i caduti di tutte le guerre. Il 31 ottobre è stata celebrata una messa e poi deposta una corona al Monumento eretto nel 1988, quando il Gruppo contava 50 soci. Oggi, anche se pochi cerchiamo di andare avanti ugualmente. DDD...

Un giorno in caserma



Picchetto armato con il sergente Lorenzo Uselli.



Renzo Uselli di Mondovì (CN) e Aldo Lot, di Windsor, Canada, 50 anni dopo il servizio militare.



Duri a morire: davanti ai muli e dietro ai cannoni.

Egr. Sigg. Gino Vatri e Roberto Buttazoni, sono Paolo Uselli, sergente in congedo del Battaglione Mondovì. Ho trovato i Vs. indirizzi e-mail sul notiziario "Alpini in trasferta" e vi scrivo per conto di mio padre, Lorenzo Uselli, sergente dell'Artiglieria Alpina in quel di Susa, amico di Aldo Lot e suo commilitone al corso ASC di Civitavecchia. Mio padre è quello che ormai da innumerevoli anni organizza in Italia il raduno appunto dei commilitoni di quel corso. Avrebbe piacere di veder pubblicato sul Vs. notiziario un breve racconto di vita "Alpina", con l'intento sia di far una bella sorpresa all'amico Aldo, sia di far rivivere a molti Alpini il ricordo di quegli anni di gioventù, quando le marce con o senza muli erano viste come un inutile supplizio ma che, ora, trascorsi molti anni, rappresentano un ricordo indelebile e struggente. Chissà che qualcuno degli artiglieri che hanno partecipato a quella marcia (fatti e persone sono reali) non sia fra i vostri soci!

Nel ringraziarvi anticipatamente vi porgo, anche a nome di mio padre, calorosi saluti.

Paolo Uselli

La luce dell'alba, quel mattino, non riusciva a perforare le spesse e basse nubi che coprivano ed oscuravano tutta la Valle Susa.

La pioggia cadeva fine e silenziosa; nelle camerate gli Artiglieri da Montagna riposavano, tutto era silenzio. Solo dalla parte delle scuderie si sentivano le voci delle guardie che richiamavano qualche mulo fuori posto.

Un'ombra uscì dal posto di guardia; era ancora buio; attraverso di corsa il cortile della caserma, attirando l'attenzione della sentinella che, riconoscendo in quell'ombra il trombettiere, riprese il suo andirivieni lungo la parte interna del muro di cinta, quasi incurante della pioggia.

Era l'ora della sveglia. Il trombettiere spalancò i due pesanti battenti dell'ingresso della caserma, salì la prima rampa di scale, quella che portava alle due lunghe camerate, e lì si fermò: si inumidì le labbra con una passata di lingua e diede fiato alla tromba. Le metalliche note della sveglia si rincorsero, rimbombando, per le fredde camerate, facendo tintinnare qualche vetro delle finestre e svegliando di soprassalto tutta la truppa che placidamente riposava sui duri pagliericci delle brande a castello.

Si udì un sommesso vociare, un lungo brontolio che qualche sprovveduto avrebbe anche potuto scambiare per le orazioni mattutine; non erano altro che una lunga sequela di accidenti, mandati a mezza voce, in tutti i dialetti del Nord Italia, all'indirizzo di chi, così brutalmente, aveva osato interrompere il loro riposo (e qui, lo devo dire a chi ancora non lo sapesse, che gli Artiglieri da montagna, così come i loro fratelli Alpini, non dormono mai, riposano).

Al suono della "sveglia" i "giovani" saltarono giù dalle



Renzo e Risa la mula.

brande come molle, prima ancora che la tromba finisse di suonare, mentre i vecchi si girarono sull'altro fianco godendosi così ancora un po' di tepore della coperta, anche perché sapevano che il ringhiente sergente avrebbe fatto il suo ingresso in camerata qualche minuto dopo la sveglia, e solo allora sarebbero scesi dalla branda dopo essere stati gentilmente invitati dal sottufficiale con frasi come: sveglia pelandroni, alzarsi lavativi ed altre frasi da caserma adatte al momento.

Solo dopo questi solleciti la batteria si ritrovava al completo nel locale lavandini per darsi una risciacquatina alla faccia; mezz'ora dopo erano tutti in cortile di fronte al piccolo edificio cucina, in ordine sparso, in attesa che i cuccinieri portassero fuori la grossa e pesante marmitta colma di bollente acqua marrone che veniva pomposamente chiamata caffè.

Ben svegli per la pioggia che si erano presi nell'attesa, ristorati e rinfanciati da quel gavettino di caldo liquido, tutti ritornarono nelle camerate per caricarsi lo zaino affardellato, prendere la carabina Winchester per poi scendere nuovamente in cortile appena il trombettiere avesse suonato l'adunata, ma questa volta per essere ben inquadrati dal sergente ed essere presentati, quale forza presente, al capitano.

Quella mattina gli uomini si erano portati in adunata anche lo zaino, perché era in programma una lunga marcia di allenamento con i muli; si sperava che il capitano annullasse la marcia in programma per via della pioggia, era già successo una volta, si diceva, ma questo non avvenne! Si dovettero così imbastare i muli e caricare i pesanti mortai, cosa non sempre facile con certi quadrupedi allergici al carico e per di più con l'insistente pioggia che rendeva tutto viscido.

Il "nonno" (il vecio), dopo aver caricato il proprio mulo



Un momento di sosta sul Cervino

con strabiliante velocità, lo dava in custodia al servente e si portava a dare una mano, un consiglio pratico, alla recluta che non sapeva più a che santo rivolgersi, avendo magari il suo mulo con il basto sotto la pancia ed una parte del pezzo ancora da caricare.

L'anziano, in men che non si dica, rimetteva tutto a posto, caricava il pezzo sullo scalpitante e, a volte, pericoloso quadrupede; dava poi in mano all'imbranato "bocia" le redini (il filetto) e con una pacca sulla spalla lo rassicurava. Ora poteva stare tranquillo, il carico era ben piazzato, come da regolamento, pronto per la lunga marcia senza fiaccare il dorso della bestia, il che era molto importante.

Il "nonno", al momento opportuno, si mostrava amico sincero, indispensabile; dava un aiuto disinteressato al giovane commilitone inesperto; era questo lo spirito di corpo!

La colonna si mosse con alla testa un sottotenente ed un sergente maggiore, seguivano una settantina di muli con a fianco altrettanti conducenti frammisti ai serventi, in coda le salmerie ed a chiudere la colonna un sergente, il sottoscritto.

Era una bella cosa a vedersi questa lunga colonna di soldati



Sergente mulo nell'officina del maniscalco.

e muli; quelle poche persone che trovammo per strada, ci salutavano cordialmente, con simpatia.

Dopo mezz'ora di strada asfaltata si "tagliò" su per una ripida mulattiera che, oltre a farci prendere quota, ci conduceva direttamente alla strada sterrata che portava alla "Riposa", il rifugio posto a 2.205 metri di quota, nostra meta per quel giorno.

Da quella base, volendo, si poteva proseguire verso la vetta del Rocciamelone, 3.538 metri, cosa che era già stata fatta pochi mesi prima da questi stupendi soldati di montagna. Ai piedi della statua della Madonna del Rocciamelone avevano portato i loro pezzi, l'ultimo tratto senza i muli, a spalla, a prova della loro forza e volontà. I quotidiani d'allora avevano riportato le foto dell'eccezionale impresa.

Per la dura salita, gli uomini erano accaldati ed i muli, sotto il peso del carico, fumavano come ciminiere; era sudore e pioggia che evaporava.

Non arrivammo al rifugio quella volta, il sottotenente ordinò l'alt presso una spaziosa radura a qualche decina di metri a lato della strada; i quadrupedi vennero scaricati e messi in cerchio, incatenati



Questi sono gli artiglieri alpini del gruppo Pinerolo, 1° rgt. artiglieria da montagna, che nel 1952, durante una escursione in val di Susa, raggiunsero la vetta del Rocciamelone, quota 3538, portandosi a spalla i mortai, scio un leggero nevischio. Era cinquantadue anni fa, quando gli alpini andavano per le montagne compiendo imprese impossibili, tanto da esserne orgogliosi per tutta la vita. Se qualcuno si riconoscesse può chiamare Nicola Pasquero, del gruppo di Bairo, sezione di Ivrea, telefono 340.2883219. ●



Artiglieri e mulo

l'un l'altro; i conducenti misero loro al collo la musetta (un sacchetto di spessa tela) piena di biada; questo era il pranzo per questi magnifici animali, nostri fratelli nel bene e nel male, nella vita di caserma di tutti i giorni. Agli Artiglieri vennero distribuite razioni a secco portate dai muli delle salmerie; un gavettino di vino completava il pranzo, acqua a volontà nel ruscello che scorreva nei pressi.

Dopo una lunga sosta si ricaricarono i muli e si prese la via del ritorno, cambiando itinerario. Si scartò la ripida mulattiera percorsa all'andata perché troppo pericolosa percorrerla in discesa con i muli carichi ed il terreno viscido, non era il caso di rischiare. Così si proseguì per la strada sterrata che scendeva a Susa, passando per Mompantero.

Nel frattempo aveva smesso di piovere; il sergente maggiore in testa alla colonna notò che, nel fosso laterale alla strada, la pioggia aveva fatto uscire decine di lumache e subito pensò di fare una cena un po' speciale a base di questi gustosi molluschi; così diede ordine, ai primi artiglieri, di raccogliere queste chiocciole e metterle nelle musette, ormai vuote, e di portarle poi nella sua camerata una volta rientrati in caserma.

Era tarda sera quando la colonna fece il suo ingresso in caserma; per prima cosa furono subito scaricati i muli ed asciugati dal sudore strofinandoli con delle manciate di paglia; nella mangiatoia era pronta un'abbondante razione speciale composta da carote, rape, cavoli, spinaci e farine. Dopo averli sorvegliati perché ognuno mangiasse la propria razione e non quella del vicino, gli artiglieri andarono nel refettorio a mangiare il rancio, per loro non speciale, ma erano così stanchi che mangiarono poco o niente, anzi, la maggioranza preferì andare a coricarsi in branda. Questa era una delle poche volte che al contrappello tutti erano presenti. Così fece

anche il sergente maggiore che, dopo aver fatto mettere le centinaia di lumache, tante ne avevano raccolte, dentro ad un grosso baule, liberato sul momento dai libri che conteneva, si buttò stanco morto sul lettino. Verso le quattro del mattino, benché dormisse come un masso, fu svegliato da uno strano e quanto mai insolito fruscio: accese la luce e vide una scena da incubo: le lumache, tutte assieme, avevano sollevato il coperchio del baule; due o tre, le più grosse, rimanendo pizzicate tra il coperchio ed il bordo del baule diedero il via libera alle altre, lasciandole libere di uscire ed arrampicarsi sulle pareti, sul soffitto, passando su tutto ciò che si trovava sulla loro via di fuga.

Il sergente venne a svegliarmi, a chiedere aiuto, così andai nella sua camerata. Rimasi a bocca aperta; ebbi l'impressione che le pareti, il tavolo, le sedie, il tutto fosse stato foderato di lamine d'argento! In quella camerata tutto era coperto da una lucente bava argentea che ogni mollusco si era lasciato dietro al suo passaggio.

Le raccogliemmo una per una. Tutte furono rimesse nel baule, ma questa volta ben chiuso con una catasta di libri sul coperchio. Tutto fu ripulito da due artiglieri e la camerata, in un secondo tempo, ritinteggiata; il tutto all'insaputa dei superiori.

Pochi giorni dopo, preparate personalmente dal sergente maggiore, alla mensa sottufficiali, si mangiarono le lumache cucinate alla sarda, e debbo dire che di lumache così appetitose non ne ho più mangiate.

Il sergente Renzo Uselli

(Pensiamo di aver fatto una bella sorpresa ai Sergenti e agli artiglieri che hanno partecipato a quella marcia...) G.V.

Borsa di studio Franco Bertagnolli



Come ogni anno gli Alpini di Windsor si radunano al Verdi Club in Amherstburg, località adiacente Windsor, per celebrare la ricorrenza del 4 novembre e il Remembrance Day. Durante quest'evento i vari corpi di arma sfilano in onore ai caduti in guerra. Come sempre dopo il dovere passiamo al piacere con una bella cena. Come ogni anno cogliamo l'occasione per presentare la Borsa di studio Franco Bertagnolli. Nella foto, da sinistra, il padre Vittorino Morasset, la studentessa premiata Erica Morasset, il vice-console italiano signora Scotti-Busi e il vice-presidente Luciano Rossi. Brava Erica da tutti gli Alpini di Windsor.

Dear Mr. Vatri and A.N.A.
I would sincerely like to express my gratitude for being chosen as a recipient of the Franco Bertagnolli Premio di Studio scholarship. I am currently in my third year of an honours degree in Chemistry from the University of Windsor. This scholarship is greatly appreciated and will be very useful in continuing my education. Once again, thank you

Erica Morasset



Il fisarmonicista Antonio di Pronio è stato al centro della serata.

Windsor trip to Sault Ste. Marie



Nella foto gli alpini di Windsor con il cappello assieme ai nuovi amici di Sault Ste. Marie

Vacanze con momenti felici e commoventi. Quest'estate gli Alpini di Windsor hanno voluto fare una piccola scampagnata tramite autobus.

Abbiamo costeggiato la costa orientale del Lago Huron con meta Al Agawa Canyon. Naturalmente la fermata era già in programma nella bella cittadina di Sault Ste. Marie, Ontario.

La nostra agente di viaggi ci riservò il posto per una cena al Marconi Club, sede di vari gruppi italiani. Così noi Alpini di Windsor abbiamo avuto un'esperienza che non si può

dimenticare.

Non solo abbiamo conosciuto friulani, veneti, calabresi, ecc. ma bensì anche degli Alpini che sono veramente contenti di conoscere altri Alpini. È stata una serata che non si vorrebbe vedere la fine perché dopo aver mangiare e bevuto tutti ci siamo messi a cantare canzoni alpine tradizionali. Il nostro fisarmonicista Antonio Di Pronio è stato al centro della serata. Gli Alpini di Sault Ste. Marie hanno veramente un cuore e un'anima alpina!

Vittorino Morasset

Fondatori Gruppo Windsor



Nella foto da sinistra si riconoscono il presidente V. Morasset, Elio Nadalin, Aldo Lot, il vice-presidente L. Rossi e il nostro ex presidente Alfredo Morando che ha ricoperto la carica per oltre 25 anni.

L'11 settembre 2004, durante il nostro banchetto annuale, il comitato della Sezione di Windsor in occasione del 37esimo anniversario di sezione ha voluto riconoscere alcuni Alpini di molto merito: Elio Nadalin e Aldo Lot entrambi fecero parte del gruppo dei fondatori.

Elio Nadalin a quel tempo si dedicò nel promuovere il Gruppo a Sezione. Entrambi sono sempre stati molto dedicati alla nostra Sezione. A voi, infinite grazie da tutti noi Alpini di Windsor.

Vittorino Morasset

**La tragedia colpisce un'altra volta
Silvano Mion**

L'artista della Sezione di Windsor che in pochi mesi ha perso due figli è stato colpito un'altra volta da una grave tragedia familiare, recentemente ha infatti perso la moglie. A Silvano le più sentite condoglianze da parte di tutti gli Alpini. Nella foto si riconoscono Silvano Mion a sinistra e Luigi Borzatto a destra.



GIOVANNI MASOTTI

Alpino del Battaglione Civile, Classe 1914. Stanziato a Tarcento nel Friuli. Nato a Cisterna in provincia di Udine. Reduce della Grecia e Albania. Risiede a Windsor, Ontario sin dal 1950 dove ha cominciato la carriera come impresario edile. Ritirato dal lavoro nel 1980. Ora si gode la vita a pochi passi dal monumento degli Alpini a Windsor.

Giovanni è sempre stato membro sin dall'inizio del nostro gruppo e sezione. Bravo Giovanni!!! Noi tutti ti ammiriamo.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - GRUPPO AUTONOMO SUDBURY, ONT.

Medaglia d'argento Gino Di Biaggio



Assemblea Generale Settembre 2004. Questi sono i sempre fedeli del Gruppo Alpini: contiamo ancora di tirare avanti, sempre, lo zaino ancora non pesa!!!



Assemblea Generale Settembre 2004. Il Gruppo presenta le sue patronesse, fiere di seguire il Gruppo e di donare il loro aiuto

Il 12 settembre il capogruppo ha chiamato in via diretta una speciale assemblea generale alla quale partecipò un soddisfacente numero: tutto il comitato era presente, mancava il vice-capogruppo Giorgio Menegon, assente per motivi di salute. Il motivo della chiamata dell'assemblea è stato quello di informare tutti i membri su quan-

to si sta facendo in vista del nostro 35esimo anniversario di fondazione del gruppo. La data è il 21 e 22 maggio 2005 (sabato 21 e domenica 22). Il direttivo decise quindi di notificare questo evento a tutte le Sezioni e i gruppi in Canada illustrando loro il nostro programma. Alla nostra assemblea generale hanno partecipato pure le no-

stre patronesse, in maggior parte mogli degli Alpini andati avanti, del nostro Gruppo e quelle che vogliono bene agli Alpini. In questa ricorrenza del 4 novembre gli Alpini si sentono vicini ai loro defunti e partecipano assieme ad altre Associazioni ad una Santa Messa celebrata in lor suffragio. «Sotto il nostro cappello alpino

ci sono teste che si identificano in un simbolo... il Tricolore la Bandiera che unisce il popolo di una Nazione»

Il vice-capogruppo Un saluto ed auguri per le festività natalizie a tutti gli Alpini in Canada e altrove

Il Capogruppo

*Benvenuti
Welcome*



*Società Caruso Club
Maggio 21-22 May
Sudbury, Ontario*



Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Edmonton, Canada

Autunno 2004

Monte Pasubio: Sacello/Ossario



**Commemorazione dei Caduti
Remembrance Day Ceremony**

Domenica, 31 Ottobre, 2004
Chiesa Santa Maria Goretti
ore 11:30: **Messa in Suffragio**

Giovedì, 11 Novembre, 2004
Italian Cultural Centre
Italia Hall: 4:00pm **Messa al campo**
Losa Hall: 5:00pm **Rancio/cena \$10**

Per Non Dimenticare Lest Forget

I biglietti sono venduti in anticipo. Chiamate:
Zenari 476-1573 Calista 455-4781 Nalin 484-2426
Non aspettate l'ultimo giorno.

Carissimi Alpini all'Estero

Cari Presidenti e Delegati Sezioni all'Estero:

Prendo la parola con un po' di magone: è giunto il mio momento di mettere lo zaino a terra, dopo 28 anni di impegni associativi in Sede Nazionale ed oltre 22 con

l'incarico di seguire le sezioni all'estero. Se faccio un riassunto dell'incarico che mi era stato assegnato dall'allora Presidente Bertagnolli, penso di poter dire di aver dato a Voi quel poco che le mie forze fisiche e morali mi hanno permesso; in compenso porto in me gli innumerevoli insegnamenti di vita che ho avuto da voi. Vi ho conosciuti in tanti; ricordo i nomi di molti di Voi, ma di tutti mi sono rimaste ben impresse le vostre figure di uomini onesti, fieri di essere italiani. Per molti di voi, dopo aver servito in guerra la Patria, l'Italia vi fu matrigna, ma non l'avete mai rinnegata, portandola nel vostro cuore, perché essa rappresentava la vostra terra, la vostra contrada dove avete lasciato i vostri affetti, le vostre radici. Emigrati per lavoro; col vostro impegno e serietà avete ricostruito la vostra vita in terre lontane; avete portato con voi il nostro vetusto cappello e nel cuore la speranza di un ritorno mai realizzato, perché la terra che vi accolto vi ha dato asilo e lavoro. È diventata la vostra seconda Patria. Gli affetti più intimi, la famiglia, i figli, i nipoti sono ormai lì, ormai ben inseriti in altre realtà ed a voi è restata, struggente, la nostalgia di un ritorno impossibile. Vi ho conosciuti nelle vostre case, orgogliosi dei frutti di tanto lavoro, ho conosciuto le vostre spose, quelle donne che vi hanno sorretto e accompagnato nel lungo cammino della vita, nella gioia, nel dolore; ho visto crescere i vostri figli, dormito nelle vostre case, cantato con voi. So di quanto sudore e talvolta sangue, avete versato per le strade, le strade ferrate canadesi, nei piloni dei ponti e dei grattacieli di New York, vi ho visti col viso fatto nero uscire dalle miniere del Belgio, dalle officine e ferriere tedesche, dalle cave australiane, dai cantieri in SudAfrica ed Argentina, dove sempre avete dato il meglio di Voi. Vi ho visti con qualche lacrima di commozione al mio arrivo, vi ho visti col groppo in gola alle mie partenze, nell'ultimo abbraccio quasi una invocazione, sempre: "salutami l'Italia e gli Alpini" Ora siete cittadini esemplari di altre Patrie e la vi ammirano. Per me siete stati maestri di vita! All'estero dove c'è un alpino, la Comunità italiana vive e non soggiace mai! Calorosamente vi abbraccio tutti
Giovanni Franza
(Il testo integrale di addio rivolto alle sezioni estere da Giovanni Franza, coordinatore ANA per l'estero.)

Barbari antichi e barbari moderni

Sono migliaia le tragedie del patrimonio culturale dell'umanità, molte di queste evitabili, perché causate dalla negligenza, ignoranza, egoismo, sete di potere di generali e capi di stato. Tra queste, per l'importanza del materiale distrutto, spiccano, nell'era antica, l'incendio della biblioteca di Alessandria d'Egitto da parte dei Romani nel 47 a.c., e quella di Baghdad da parte dei Mongoli nel 1258. Nell'era moderna emergono la distruzione dell'abbazia di Montecassino dagli Alleati nel 1944 ed il saccheggio del Museo Archeologico del Medio Oriente ancora a Baghdad nel 2003, complice la corrente guerra in Iraq.

Ad Alessandria i soldati romani hanno compiuto uno dei più grandi crimini dell'umanità incendiando la biblioteca ricca di oltre un milione di testi contenenti la storia delle grandi civiltà del passato. Fu un ordine mal capito? Forse, ma Cesare pensava che nessuna nozione storica fosse maggiore di Roma. Nel 1258 i Mongoli radono al suolo Baghdad, l'allora capitale del mondo musulmano e bruciano la Biblioteca del Policlinico Statale, una vera università, fondata nel 832. Qui venne creato il primo vero ospedale, dove a spese dello Stato centinaia di medici curavano malati, studiavano e insegnavano medicina e la tecnica chirurgica a migliaia di studenti, mentre circa 3000 stipendiati raccoglievano, trascrivevano e traducevano antichi codici mettendo su manoscritti la scienza di tutto il mondo conosciuto. I Mongoli, nomadi e primitivi, non avevano nessun rispetto per il bello ed il colto. Dai capi avevano il comando di distruggere ogni segno di civiltà. Precursori dei Talibani?

Nel 1944, in poche ore di feroci bombardamenti venne distrutta l'Abbazia di Montecassino "Un faro della civiltà europea bombardata dagli Alleati in un tragico errore, frutto di una cattiva informazione...nessuno potrà mai perdonare la distruzione di oltre mille anni di civiltà europea" così affermò il Presidente della Repubblica Ciampi il 15 marzo 2004, nel 60mo anniversario della tragedia. Costruita nel 529 da S.Benedetto l'Abbazia fu distrutta nel 577 dai barbari Longobardi. Ricostruita, fu incendiata nel 883 dai Saraceni e rasa al suolo da un terremoto nel 1349. In un millennio e mezzo l'Abbazia aveva accumulato un immenso patrimonio artistico con archivi e manoscritti culturali e religiosi, mosaici e affreschi dei grandi maestri del Rinascimento. Considerato un monumento artistico e culturale mondiale, fu meta di pellegrinaggi di reali da Carlo Magno ai moderni monarchi, e di artisti e devoti di ogni età, ceto e credo.

Ma il mattino del 15 febbraio 1944, in tre ore e mezzo 142 fortezze volanti e 112 bombardieri scaricavano oltre 500 tonnellate di bombe sull'Abbazia riducendola in un cumulo di macerie. Il servizio segreto aveva fatto credere ai Comandi alleati che il monastero fosse una pedina importante per le truppe tedesche. In realtà

nessun tedesco era all'interno dell'Abbazia rispettando un comando preciso del Feldmaresciallo Kesslerling, fatto storicamente documentato. Ma chi diede l'ordine di distruggere l'Abbazia quando il comando supremo degli Alleati aveva avvisato i suoi generali di non colpire monumenti religiosi o proprietà del Vaticano? Si punta il dito all'inglese Harold Alexander, l'americano Mark Clark, e al neozelandese Bernard Freyberg. Fino ad oggi il responsabile non si trova. 244 aerei buttano 500 tonnellate di bombe su un unico obiettivo e non si sa chi abbia dato il comando? Mistero storico.

Nel 2003, l'invasione dell'Iraq da parte degli americani e alleati permise ad un drappello di sciacalli di saccheggiare il Museo Archeologico di Baghdad contenente tra l'altro la storia delle origini della civiltà incisa nelle mitiche tavolette di argilla (più di 5.000), tracciata nei primi libri, organizzata nei primi archivi. Oltre il 70% dei 250.000 pezzi archeologici del Museo sono stati distrutti o rubati. La sola presenza di pochi soldati americani sarebbe stata necessaria per impedire il saccheggio. Indifferenza culturale, mentalità barbara.

Antonio Zenari



L'Abbazia e Cassino dopo il bombardamento



L'Abbazia e Cassino ricostruita

La spensierata comitiva prima di salire sul pullman per un'escursione.



Le gite degli alpini

L'ormai quasi tradizionale visita a Radium Hot Springs nel mese di luglio ha lasciato i gitanti a chiedere il bis. Infatti il viaggio in pullman nel gioiello della valle del Kooteney ha riscosso un dieci con lode. Quest'anno si sono viste facce nuove, una indicazione che le notizie buone fanno strada. Gli hosts Donato Calista e Roberto Nalin si sono fatti in quattro perché i gitanti facessero un viaggio rilassato ed interessante. Naturalmente non sono mancati i canti, balli, barzellette etc., tutta roba per la terza età. Interessante il diversivo per Kimberly il giorno della sagra. Donato sta già facendo i piani per la prossima stagione. Sarete informati.

Notizie nostre

In maggio Lionello Gennaro ha partecipato all'adunata degli alpini a Trieste. "Una manifestazione di coordinazione e ordine da lasciare a bocca aperta" dice Gennaro. Ha sfilato con il gruppo dei canadesi, a cui si è aggiunto il primo presidente della sezione di Edmonton, Franco Coppola. La città di Trieste ci ha mandato un bellissimo video VHS dell'adunata. Coppola, ormai stabilito in Italia, ci ha fatto visita in luglio. E stato un piacere passare una serata con lui e la signora Maria, ricordando i tempi passati in Edmonton.

Abbiamo ordinato dei guidoncini (banners) dall'Italia. Dovrebbero arrivare in tempo per la riunione annuale.

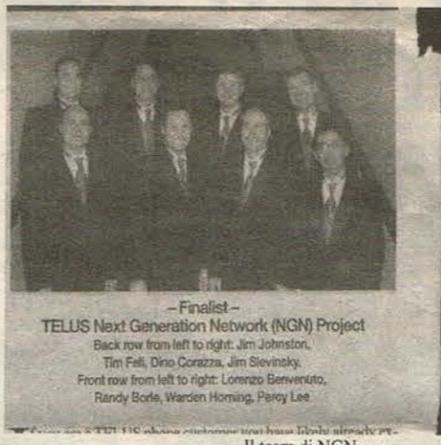
Adunate alpine: nel 2005 sarà a Parma e nel 2006 ad Asiago in maggio.

L'A.N.A. ha un nuovo presidente nazionale. Si chiama Corrado Perona. È di Biella. Beppe Parazzini ha lasciato il comando dopo aver servito per due termini. Un grazie a Parazzini ed un augurio a Perona. Perona avrà un compito difficile da assolvere. Con la sospensione della leva obbligatoria e la riduzione delle truppe alpine l'A.N.A. si troverà nelle stesse condizioni di sopravvivenza delle sezioni alpini all'estero. Il suo compito sarà pure di promuovere l'adesione all'ANA nel sud d'Italia, da dove ora provengono la maggioranza dei giovani alpini.

Date da ricordare

Domenica, 5 dicembre, 2004, 2:00pm
Centro Culturale: Riunione annuale dei Soci:
Rinnovo bollino d'iscrizione: \$25
Portate la tessera

Prossima Serata Verde
Sabato 19 marzo 2005
Centro Culturale Italiano



Il team di NGN

Ragazzi che si fanno onore.
Lorenzo Benvenuto e Dino Corazza, figli di due nostri connazionali, sono tra gli otto ingegneri che hanno lavorato nel progetto di Telus "Next Generation Network" (NGN) (La Generazione Prossima della Rete Informatica) finalista nel concorso di tecnologia applicata e innovativa promosso dal prestigioso Istituto Tecnico SAIT. Il progetto NGN lega assieme il tradizionale telefono, dati (d'affari) e le facoltà dell'internet in un solo registro di comunicazione chiamato Internet Protocol (IP), il quale alle provate qualità e attendibilità delle tradizionali reti telefoniche aggiunge la flessibilità innovativa dell'Internet. L'ing. Lorenzo Benvenuto è figlio dell'alpino Giuseppe Benvenuto, nostro socio dal 1960. A Lorenzo e Dino e agli orgogliosi genitori vanno il nostro applauso e l'augurio di continuo successo.

Un augurio di completa guarigione ai nostri soci ammalati che si trovano all'ospedale o a casa in convalescenza. Ci scuserà chi abbiamo mancato di visitare. Non sempre siamo al corrente di ciò che succede. In qualche caso siamo andati all'ospedale ed il paziente era già tornato a casa.

Sul notiziario mettiamo sempre il nome ed il telefono dei componenti il consiglio sezionale. Fateci sapere notizie felici o tristi, novità, informazioni o aneddoti, anche della propria famiglia, che si possono e abbiate piacere di condividere con i membri e con la comunità. Non facciamo tutti parte della famiglia alpina?

Eventi felici
Leo e Rosemarie Mattiussi erano in festa alle nozze della nipote Lendsay lo scorso mese. Oltre alle felicitazioni per la gioiosa occasione abbiamo aggiunto il tradizionale "auguri e figli maschi" a cui Leo ha risposto: "Per la miseria! Sono troppo giovane per essere bisnonno!". Non pensarci, Leo, non si può fermare il progresso della vita. Da nonno passare a bisnonno è come passare da caporale a caporal maggiore!

Addio, mia Patria.
Tanti anni son passati da quel giorno, sono quaranta e forse ancor di più, ti dissi addio e piangendo con singhiozzo perché non volevo ora lasciarti più.

Partii, provai dolore e risentimento
Verso la mia Patria che mi lasciava andar,
Ma poi capii non era tua la colpa
E più amore cominciai a provar.

Legati a te erano i miei migliori anni
di spensierata e dolce gioventù.
Ricordi affluivano alla mente
Che non avrei lasciati andar via mai più.

Ricordi confortevoli, preziosi
Di una Patria che mai più potrò scordar
Ed ha racchiuso in me doni preziosi
Solo una madre ce lo può donar.
(Poesia di Maria Luisa Ottavi Faccio)

Consiglio Sezionale 2003-2005
Zenari Antonio, pres 476-1573
Casagrande Piero, v-p 489-5111
Mattiussi Leo, tes. 475-6426
Calista Donato 455-4781
Floreancig Severino 476-9460
Gennaro Lionello 476-4584
Nalin Roberto 484-2426

**Fateci sapere se cambiate indirizzo
Arriverci alla Riunione Annuale**

A.N.A. «GRUPPO LAVAL» FESTEGGIA IL VICE-PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO ONOREVOLE ANTONIO MENNA

RIUNIONE STORICA REGIONI D'ITALIA - QUEBEC

Il 26 settembre su invito dell'Assemblea Nazionale del Quebec sono venuti in Quebec ben 12 presidenti del Consiglio Regionale d'Italia. L'invito era esteso a tutte le regioni: quelli che hanno risposto all'invito sono stati Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Umbria, Piemonte, Valle d'Aosta, Sicilia.

Questo progetto è nato da una idea dell'ex console generale d'Italia dottor Giallorenzo Cornado, dall'ex presidente del Comites e attuale rappresentante degli italiani all'estero signor Giovanni Rapanà e dall'ex presidente dell'Assemblea Nazionale del Quebec on. Louise Harel.

Quest'anno è stato portato a termine dal presidente attuale dell'Assemblea Nazionale del Quebec onorevole Michel Bissonet «l'amico degli italiani che parla bene la lingua di Dante» ha detto al termine dei lavori con profonda simpatia. Un lavoro positivo e pieno di soddisfazione. Se quel che abbiamo detto si avverasse sarebbe un evento storico per le regioni italiane e per il Quebec.

Sono state messe a punto alcune cose tra le quali gli scambi culturali, commerciali, politici, economici, turistici, ecc.

In questa ricorrenza la Federazione delle Associazioni Abruzzesi del Quebec e tutte le associazioni affiliate hanno voluto festeggiare il loro vice-presidente del Consiglio Regionale d'Abruzzo, onorevole Antonio Menna.

Da riconoscere che l'Associazione Nazionale Alpini Gruppo Laval (assenti tanti politici)



Nella foto, in seconda fila da sinistra a destra, Lamberto Cacchione, Alfiero Di Battista, il presidente della Federazione delle Associazioni Abruzzese prof. Filippo Salvatore, Costantino D'Ovidio, il capogruppo Italo Spagnuolo, il presidente Federazione Molise prof. Antonio Vespa; seduti Tullio Simonetti, Aurelio Pasquale, il presidente dell'Assemblea Nazionale del Quebec l'onorevole Michel Bissonnet, il vice-presidente del Consiglio Regionale d'Abruzzo onorevole Antonio Menna

non poteva farne a meno perché l'on. Antonio Menna è un amico attaccato al corpo degli Alpini. L'on. Menna è oriundo della città Casalanguida (Ch) e quasi tutti gli Alpini sono di quella cittadina.

Il 2 ottobre 2004 alle ore 18 nel Buffet Rose Rosse a Ville Lasalle l'Associazione Culturale Rocca Pia Aq. con la collaborazione della Federazione delle Associazioni Abruzzesi del Quebec e dell'Associazione Nazionale Alpini «Gruppo Laval» hanno voluto riunire

tutte le associazioni abruzzesi, amici e simpatizzanti, politici, imprenditori, ecc. ecc.

L'Associazione Culturale Rocca Pia Aq. tutti gli anni alla fine settembre riunisce i paesani e amici per la festa del ringraziamento. Quest'anno festeggiato il 2 ottobre per la visita del vice presidente del consiglio regionale d'Abruzzo on. Antonio Menna.

Oltre 250 persone quasi tutte le associazioni abruzzesi del Quebec hanno partecipato e ne cito alcune:

- Il presidente dell'Assemblea Nazionale del Quebec l'onorevole Michel Bissonet e signora Ivett Bissonet consigliere della città di Montreal
- L'on. Tony Tomassi deputato di La Fontaine e signora
- Presidente della Federazione delle Associazioni Abruzzesi del Quebec cav. prof. e scrittore Filippo Salvatore
- Presidente della federazione Molisana del Quebec e consultore Regione Molise prof. Antonio Vespa
- Rappresentante degli italiani

- del Quebec C.G.I.E. Giovanni Rapanà
- Presidente del Comites del Quebec Giovanna Giordano
- Il pres. onorario della Federazione Abruzzese del Quebec Nicola Marrone e signora Angela Marrone segretaria della Federazione Abruzzese
- Il vice-sindaco della città Lasalle e consigliere della città Montreal Alvaro Farinacci

Le associazioni presenti:

- Famiglia Fossacesia - Presidente Giuseppe Patone
- Famiglia Abruzzese - Presidente Guido Piccone
- Associazione Celano dei Marsi - Presidente Gabriele Santilli
- Associazione Scanno Aquila - Presidente Giuseppe Silla
- Associazione Culturale Rocca Pia - Coro Alpino di Montreal - Capogruppo A.N.A. Gruppo Laval - Presidente Italo Spagnuolo
- Club degli Anziani Giovanni Caboto - Presidente Tullio Simoetti
- Rappresentanti: Associazione Siciliana «Sicilia»
- Rappresentanti: Associazione Ambrosiana «Lazio» - Presidente Giuseppe Simeoni

Non si può fare a meno di parlare dell'Associazione Alpini «Gruppo Laval», quasi tutti abruzzesi, coadiuvata dal vice capogruppo Pasquale Pasquarelli e fondatore Associazione Montenerodomo (Chieti)

L'organizzatore generale del gruppo Alfiero Di Battista di Castelvecchio Calvisio (Aquila) Lamberto Cacchione - Pescara

- dei Marsi (L'Aquila) Costantino D'Ovidio - Celano dei Marsi (L'Aquila) Aurelio Pasquale - Prezza (L'Aquila)

con le rispettive signore Il vice-presidente del consiglio On. Antonio Menna ha ringraziato i politici quebecchesi per l'accoglienza ricevuta e il lavoro svolto nel Parlamento del Quebec per far riconoscere i valori, la tecnica, le specializzazioni e professionalità italiane nel Quebec e in Italia. Ha ringraziato particolarmente il gruppo degli Alpini presenti per il coraggio e il valore che tutti gli ex alpini hanno voluto tramandare ai loro figli, nipoti e pronipoti. Un valore di patriottismo e sentimenti profondi per l'italianità sempre uniti in un solo ideale per la famiglia, per il prossimo, per il suo paesello nativo ma soprattutto per la Patria. Ha ringraziato il capogruppo A.N.A. Italo Spagnuolo che è anche presidente dell'Associazione Culturale Rocca Pia - L'Aquila per l'organizzazione ben riuscita. Ha ringraziato la Federazione Abruzzese del Quebec che lo ha voluto premiare con una targa ricordo «Stella d'oro al merito». La Federazione abruzzese del Quebec dà la stella d'oro ad una personalità della comunità abruzzese ben distinta nell'anno in corso. La serata è terminata con dei canti alpini l'onorevole Antonio Menna riporta in Italia un ricordo profondo di questi italiani e abruzzesi oltremare sempre se si ricordano di noi.

A.N.A. «Gruppo Laval» Capogruppo Italo Spagnuolo

ASSOCIAZIONE CELANO DEI MARSI (AQ) E GRUPPO ALPINI LAVAL



Nella foto la scampagnata con l'Associazione Celano dei Marsi e A.N.A. Gruppo Laval.

L'8 agosto hanno organizzato la scampagnata all'aria aperta, località San Exprit, una capanna a sucre «Costantin Gregoire» a circa 60 km. da Montreal.

Ha partecipato tanta gente, oltre 600 persone, in maggioranza di origine abruzzese.

Si comincia in una atmosfera di grande amicizia e simpatia. Nelle prime ore del mattino abbiamo potuto assaporare gli ottimi caffè, con le ripetute grappe s'intende, e per i palati più delicati con la sambuca.

Le donne dell'Associazione Celano dei Marsi e dell'Associazione Alpini «Gruppo Laval» hanno presentato tanti e tanti dolci tipici abruzzesi. Una scampagnata alla grande, caffè, stretta di mano, un abbraccio sotto un cielo sereno e illuminato dai raggi dorati del sole. Gli ex Alpini si preparavano a prendere posto sotto gli alberi per trovare frescura nella gior-

nata riscaldata dal solleone di agosto. Altri cominciavano a giocare a carte, al tressette, a briscola, scopa, mentre altri giocavano a bocce «tipica patanga francese» ma nell'aria si sentiva già un buon profumo di arrosto: l'agnello alla griglia e le salsicce fatte dai celanesi, la tipica salsiccia abruzzese. Verso le ore 11:30 il sole inizia ad essere oscurato dalle nuvole e dopo qualche minuto un forte tuono annuncia un temporale. Poi un secondo tuono e giù l'acqua a catenelle come si dice in Abruzzo.

I più saggi al primo tuono rientrarono nel capannone, i più pigri rimasero a farsi la doccia, altri correvano sotto le capanne o nei pagliai, altri si sistemarono sotto gli alberi mentre la pioggia continuava a scendere.

Nel salone cominciavano a prepararsi per il pranzo. In un angolo un gruppo del Coro

Alpino di Montreal intonava dei canti tipici alpini per dimenticare la pioggia e intrattenere gli altri sotto il capannone. Una voce che diceva «Tutti in fila per il rancio» tipo militare: pennine al sugo, agnello e salsiccia arrosto. E non possiamo fare a meno dei buoni vini fatti in casa. Fuori, intanto, la pioggia veniva giù coi secchi. Ognuno offriva il meglio che aveva, tutta roba genuina, prosciutto, salsicce stagionate, olive sott'olio, capicollì, formaggio, ecc. ecc.

E tanta allegria. Il disco rallegrava i cuori «Il disco era sotto il controllo del figlio di Tullio Simonetti». Fu eseguito un ballo speciale che il nostro tesoriere Benito Ruscitto ama tanto: il tango argentino. Ma Benito ama tutti i balli, s'intende...

Dopo il pranzo che è durato circa tre ore, il sole riappare con i suoi raggi dorati e così si



Nella foto la scampagnata A.N.A. Gruppo Laval in data 8 agosto 2004

va tutti fuori a digerire e a respirare l'aria buona del Nord.

Nelle passeggiate tutti raccontavano qualche avventura. Qualcuno passeggiava per digerire mentre altri dicevano di non averne approfittato. Maledetto il colesterolo e il diabete che attacca noi anziani. Preferiamo non pensarci e andiamo avanti.

Ma gli interessati si occupavano a preparare l'altare per celebrare la Santa Messa in suffragio dei Santi Martiri di Celano.

Padre Gilles Collicelli dei Paolini ha ricordato il sacrificio e il martirio dei Santi Martiri.

Mai perdere la fede e l'amore per il cristianesimo con convinzione di santità.

Ha ricordato nella Omelia gli Alpini con parole di sincerità, di aiuto verso il prossimo, di amore con semplicità. Li vediamo in prima fila nelle allu-

vioni, nei disastri naturali, nelle valanghe, sempre pronti ad aiutare il prossimo con spirito e convinzione.

L'aiuto verso il prossimo... quello che tanti e tanti ignorano...! Che Dio vi benedica e vi protegga.

Dopodiché il nostro capogruppo ha sottolineato il valore degli ex Alpini, il sacrificio che fecero i nostri nonni nella prima guerra mondiale e alcune polemiche della seconda guerra mondiale. Tanti sacrifici quasi inutili. Quanti giovani di venti anni ci lasciarono la pelle, quante mamme portavano e ancora portano un dolore profondo nel cuore ma... per difendere la Patria, la famiglia, il valore del cristianesimo, ecc. ecc.

Dopo tutto questo verso le 17:30 si ricomincia con la famosa «trippa tipica di Celano» preparata dall'Associazione Celano dei Marsi:

granturco, lesso, angurie, tutto in quantità tanto che alcuni hanno pure portato la trippa a casa.

A me rimane solo di ringraziare il direttivo dell'Associazione Celano dei Marsi con le rispettive mogli, il direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini - Gruppo Laval e le rispettive signore, tutti i presenti, amici e simpatizzanti.

Bravi! Bravi! Arrivederci al prossimo anno se Dio ci aiuta tutti.

Un saluto particolare al segretario del Gruppo Laval, l'ex alpino Alfiero Di Battista che si dà tanto da fare con tutti.

Arrivederci al 14 agosto del 2005 (stesso posto).

Associazione Nazionale Alpini Gruppo Laval Capogruppo Italo Spagnuolo